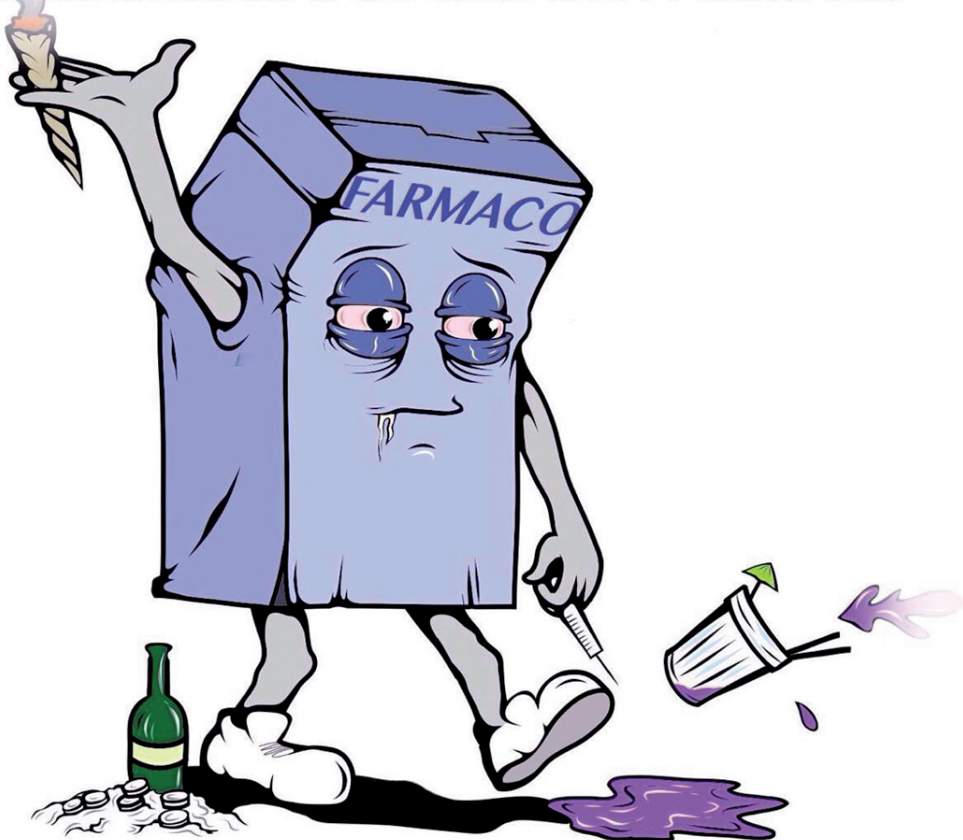




FARMACO-DROGA



L'USO CONSAPEVOLE DEI FARMACI



*Il logo di progetto e l'impostazione grafica della copertina sono stati realizzati da **Francesco Cutrupi** - Istituto San Giuseppe del Caburlotto*

*L'editing dei contributi testuali è stata realizzata da **Carmen Lancianese** - Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute – Roma Capitale*

*L'impostazione grafica e i contributi fotografici sono stati realizzati da **Enzo Rabitti**, Associazione BluMedia*

Farmaco-Droga.

*L'uso consapevole
dei farmaci*

Indice

Prefazione	Pag. 5
Un progetto di prevenzione	Pag. 7
Comune di Roma e BluMedia: cocktail efficace!	Pag. 9
Il contributo dei farmacisti	Pag. 11
Il contributo degli psicologi e dei sociologi	Pag. 35
Il contributo degli esperti di politiche giovanili	Pag. 45
Testimonianze	Pag. 49
Il punto di vista dei ragazzi a fine percorso	Pag. 55
Le proposte dei ragazzi	Pag. 65
I partner	Pag. 69

PREFAZIONE

Essere vicini ai giovani, preparare con essi il futuro, significa mettere in atto strategie ed iniziative che possano creare un ambiente favorevole alla crescita di cittadini attivi, consapevoli e responsabili. Nell'attuale contesto storico e culturale, si rende necessario promuovere presso i giovani stili di vita corretti e sani anche attraverso la ricerca, da parte degli adulti, di nuovi linguaggi creativi con cui trasmettere modelli positivi da seguire. Il progetto **Farmaco-droga. L'uso consapevole dei farmaci** nasce dalla necessità di fronteggiare un'emergenza divenuta dilagante nella popolazione giovanile europea, soprattutto tra i giovani in età scolastica: l'abuso dei farmaci, o l'uso errato di essi, utilizzati spesso come droghe e in connessione con alcool e sostanze stupefacenti.

Promosso e realizzato dal Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, grazie al finanziamento dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (nell'ambito del Programma Gioventù in Azione – Azione 5.1) e con la collaborazione dell'Associazione BluMedia e di Farmacap, il progetto ha rappresentato un modo diverso sia di prevenire il diffondersi di un fenomeno ormai molto grave, sia di coinvolgere attivamente alcuni studenti di una scuola romana nell'attività di sensibilizzazione dei loro coetanei: un'opportunità di crescita e, soprattutto, una presa di coscienza di una realtà che coinvolge moltissimo i giovani.

Il percorso di incontri con gli esperti (farmacisti, psicologi e sociologi), i workshop e il convegno conclusivo hanno avuto l'obiettivo di costituire un "luogo" strutturato di studio, informazione, approfondimento e dibattito sul tema tra i responsabili politici, gli studiosi e i giovani stessi; il tutto finalizzato a realizzare un *focus* stringente su un problema ancora oggi sottovalutato. L'iniziativa ha visto protagonisti 37 giovani delle classi terze e quarte dei Licei Linguistico Europeo e Scientifico dell'Istituto "S. Giuseppe del Caburlotto" di Roma. Ad una prima fase, nella quale i ragazzi hanno approfondito gli aspetti peculiari del tema anche con il supporto di esperti del settore e referenti delle politiche giovanili, ha fatto seguito il ciclo di workshop, durante i quali i ragazzi hanno illustrato i lavori realizzati e si sono confrontati con studiosi e rappresentanti istituzionali. Il progetto è terminato con la presentazione del lavoro svolto e delle modalità di disseminazione dei risultati, nel corso di un convegno conclusivo a cui hanno preso parte non solo gli studenti coinvolti nel progetto, ma anche alcuni rappresentanti di altre scuole del quartiere, insegnanti, studiosi e rappresentanti delle Istituzioni.

Questa pubblicazione nasce con l'obiettivo di mettere a valore e rendere fruibile il lavoro e gli sforzi prodotti dai giovani coinvolti nel progetto, i cui contributi e

materiali raccolti sono frutto di un impegno durato 8 mesi: l'auspicio è quello non solo di fare del lavoro svolto un esempio virtuoso e replicabile nel contesto nazionale, ma anche di poterlo mettere a paragone con altri modelli europei di lavoro con i giovani.

Isabella Cozza

Direttore

Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute - Roma Capitale

UN PROGETTO DI PREVENZIONE

Il progetto **Farmaco-droga. L'uso consapevole dei farmaci**, di cui sono stata principalmente coordinatrice e, come associazione BluMedia, curatrice di alcuni aspetti della realizzazione, riveste una grande importanza verso un urgente, attuale fenomeno: l'abuso dei farmaci utilizzati come droghe dagli adolescenti, in un'età fragile e delicata, un mondo ancora immaturo, spesso in uno stato di preoccupante crisi. L'età adolescenziale, delicata e fragile, annovera episodi infelici legati a fatti di droga, alcool, bullismo, eccessi nel cibo, sesso, fumo: segni di un malessere e di una sofferenza per qualcosa che è mancato per superare i momenti critici di un'età in evoluzione che porta a rifugiarsi, come reazione, in qualcosa di apparente gratificazione che nasconde e porta a danni gravissimi.

Il progetto viene in soccorso di questo preoccupante fenomeno sociale, penoso per tutti e che riguarda la fascia dei nostri giovani che stanno male e che, a loro volta, fanno star male chi li ama ma non sa come proteggerli. Il progetto, svolgendosi nelle scuole, si fonda sulla prevenzione, unica strada possibile, basata sulla conoscenza e sensibilizzazione che, nel nostro caso, è stata affidata in via sperimentale a 37 ragazzi protagonisti dell'Istituto "San Giuseppe del Caburlotto", sostenuti da persone preparate, con strumenti e metodologie efficaci. I giovani hanno studiato il problema, valutandolo da tre angolazioni diverse: "salute e ambito farmaceutico", "dipendenze e prevenzione", "politiche per la gioventù". Essi hanno raccolto documentazione, immagini, testimonianze su casi, racconti e descrizioni di buone prassi nella lotta all'abuso del farmaco e alla sua prevenzione, riguardo a metodologie, strumenti e sussidi oggi esistenti in Italia e prevalentemente utilizzati. Sono stati realizzati 3 incontri preparatori e di studio e 3 workshop di discussione e approfondimento con esperti e "addetti ai lavori" secondo i tre diversi tagli tematici. I giovani coinvolti sono stati impegnati nella raccolta, formulazione e restituzione di proposte, contributi e raccomandazioni utili per i *decision-makers*, gli operatori giovanili e gli studiosi, ai fini della lotta e della prevenzione allo sviluppo di tossicodipendenze con attenzione specifica all'abuso di farmaci. Tali risultati sono stati presentati nel convegno finale che ha rappresentato anche un'occasione di coinvolgimento e informazione dei loro coetanei studenti di scuole del quartiere, degli insegnanti e degli animatori per diffondere sul territorio e far fruttare i risultati del lavoro compiuto.

Attraverso un lavoro diretto e attivo in *équipe*, i giovani hanno potuto sviluppare le proprie conoscenze in questo ambito specifico, approfondendo aspetti nei quali

non hanno mai avuto occasione di addentrarsi sviluppando, così, competenze particolari da poter utilizzare per avviare in futuro iniziative simili o di altro genere sempre sul medesimo tema. Il lavoro di *équipe* ha permesso di condividere le idee, sviluppare insieme le modalità per l'attuazione delle varie attività, dividendosi i compiti sulla base delle personali predisposizioni e delle conoscenze personali: in sostanza, gli studenti hanno lavorato in interdipendenza positiva, in modo da sentirsi responsabili degli impegni assunti in un clima di cooperazione e di fiducia reciproche. I ragazzi hanno dimostrato grande rispetto per le idee che ognuno ha portato e per le diverse modalità di lavoro, cercando il più possibile di integrarle e condividerle; essi, inoltre, hanno imparato a convivere tenendo conto delle risorse e dei limiti di ciascuno. Il lavoro in gruppo è stato l'*humus* necessario per lo sviluppo di particolari abilità comunicative, relazionali, di *leadership* condivisa, di soluzione dei conflitti. I ragazzi hanno sperimentato e messo in pratica, inoltre, creatività e strategie di *problem solving* e *decision making*: tali competenze trasversali hanno contribuito allo sviluppo della loro personalità e del loro bagaglio culturale e sociale mettendoli in condizione di mettere a frutto nella vita quanto appreso e sviluppato.

Date queste premesse e le urgenti motivazioni, sono certa che il progetto centerà in pieno le sue finalità e arriverà a tanti destinatari anche attraverso questo volume, raggiungendo anche agli utenti del web on-line.

Desidero rivolgere un ringraziamento sentito a quanti hanno permesso la realizzazione di questo progetto, in *primis*, all'Agenzia Nazionale per i Giovani che lo ha finanziato, al Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, in particolar modo la dott.ssa Antonia Caruso, che lo ha promosso e realizzato e a Farmacap, soprattutto il dott. Michele Guarino e il dott. Daniele Giovinazzo, che hanno messo a disposizione i loro validissimi esperti in materia.

Ringrazio ancora suor Paola Balduit, dirigente scolastico dell'Istituto "San Giuseppe del Caburlotto", e l'insegnante di scienze Prof.ssa Cristina Di Marco, che con tanto entusiasmo hanno partecipato e seguito la realizzazione del progetto. Ai destinatari primi, gli adolescenti e loro coetanei delle nuove generazioni, auguro fortemente una vita sana e gratificante.

Laura Rabitti
Coordinatrice del progetto
Presidente Associazione BluMedia - Roma

COMUNE DI ROMA E BluMedia: COCKTAIL EFFICACE!

Quando l'associazione BluMedia ha preso contatto con il nostro Istituto presentando il progetto del comune di Roma sul tema **Farmaco-Droga. L'uso consapevole dei farmaci**, la sua realizzazione si è resa possibile grazie all'entusiasmo e all'apertura per il nuovo e non già sperimentato della Prof.ssa Cristina Di Marco. Gli Studenti, motivati da lei, sono risultati collaborativi e curiosi. In poche ore i 37 partecipanti erano già definiti e pronti per l'avventura. Conoscere la Dott.ssa Laura Rabitti ha arricchito la qualità dell'adesione.

Gli studenti sono stati guidati con laboratori definiti, con programmi chiari, con obiettivi educativi e culturali. I ragazzi hanno apprezzato molto di essere stati coinvolti nella metodologia da seguire: nell'organizzazione delle ore di incontro, nelle attività da svolgere. Hanno partecipato alle relazioni con interesse, ponendo domande, distinguendo il livello culturale dei relatori, la loro passione per i contenuti, l'esperienza di vita e i valori sottesi ai temi. Si sono applicati all'attività di laboratorio, in gruppi, con notevole senso di responsabilità. Senza dubbio è stata utile una sana emulazione e la consapevolezza che i lavori sarebbero stati valutati e criticati anche dai compagni.

Le idee cambiano il mondo ed il progetto è andato arricchendosi sia per la competenza e la partecipazione di professionisti che amano il loro lavoro e sono disponibili a comunicare con i ragazzi, sia per nuove idee che venivano condivise, discusse, valutate e, se utili, realizzate. L'esperienza di vita derivata dal progetto ha arricchito le conoscenze dei ragazzi, chiarito molte idee, confermate altre ed ha offerto un approccio scientifico-sperimentale al tema. Gli insegnanti e le famiglie degli studenti coinvolti sono stati colpiti dalla consapevolezza che hanno notato in essi.

La ricaduta sui compagni del biennio e del triennio, invitati nei workshop, è stata positiva ed attesa.

Ringraziamo BluMedia ed il Comune di Roma per questa iniziativa di eccellenza che incoraggia per l'elevata qualità educativo-didattica.

Suor Paola Balduit
*Dirigente Istituto S. Giuseppe del
Caburlotto - Roma*

Il contributo dei farmacisti

FARMACI E BEVANDE

“L’uso dei farmaci, oltre a generare benefici (effetto terapeutico), può, qualora se ne faccia un uso improprio, provocare danni più o meno gravi (effetti indesiderati)”.

Nella prima giornata del workshop, tenutasi il giorno 11/2/2014, presso l’istituto scolastico paritario “S.Giuseppe del Carbulotto”, ho trattato con i ragazzi del 3^a e 4^a liceo Linguistico e Scientifico il seguente argomento scelto da quest’ultimi: “Farmaci e bevande”.

La tematica riguardante i farmaci è molto vasta, in commercio ne esistono una molteplicità di classi; in particolare, mi sono soffermata nello spiegare una sola classe di farmaci, frequentemente utilizzati da giovanissimi e persone non giovanissime, ovvero i Farmaci antinfiammatori non steroidei (**FANS**).

Per poter spiegare farmacologicamente gli effetti dei farmaci sono partita da cosa è un farmaco:

“Un farmaco o medicinale è una sostanza o un’associazione di sostanze impiegata per curare o prevenire le malattie. È composto da un elemento, il principio attivo, da cui dipende l’azione curativa vera e propria, e da uno o più “materiali” privi di ogni capacità terapeutica chiamati “eccipienti” che possono avere la funzione di proteggere il principio attivo da altre sostanze chimiche, facilitarne l’assorbimento da parte dell’organismo, oppure mascherare eventuali odori o sapori sgradevoli del farmaco stesso”.

Successivamente ho spiegato le varie suddivisioni dei FANS (salicilati, derivati dell’acido propionico, paracetamolo, inibitori delle COX non selettivi, inibitori delle COX1 e COX2 selettivi).

Per quanto riguarda la seconda relazione, ho trattato le bevande non alcoliche, alcoliche, le cosiddette “Energy drink”, gli effetti di esse e le interazioni che esse hanno sia da sole che in associazione con i FANS.

Le “Energy drink” possono avere effetti anche mortali, se prese in grande quantità ed anche associate ai farmaci.

Inizialmente mi sono soffermata a descrivere le caratteristiche del caffè, in quanto esso è un naturale alcaloide che si trova in numerose piante (dal caffè al tè, dal cacao, alla cola, guaranà e mate). Esso inoltre è contenuto in diverse bevande e/o in diversi farmaci da banco (esempio “saridon”). Farmacologicamente ha una

emivita molto breve quindi con scarse possibilità di accumulo. Il suo consumo può provocare cefalea, dipendenza, problemi a carico del sistema nervoso centrale (SNC) ma, in caso di sovradosaggio può portare ansia, insonnia grave, stato confusionale e aritmie cardiache a volte anche fatali. È la sostanza, quindi psicoattiva, più diffusamente impiegata. Meglio l'uso occasionale, perché può dare tolleranza.

Ho parlato principalmente della Red Bull (Energy drink).

Questa bevanda è in vendita in tutti i supermercati del nostro paese. Ci sono molti portali web che parlano della Red Bull: la bevanda in questione contiene Caffaina, B12, Citrato di sodio, Regolatori di acidità, Riboflavina(B2), Taurina e Glucoronolattone. Essa fu creata da Dietrich Mteschitz, imprenditore di origini austriache, che la scoprì per caso durante un viaggio ad Hong Kong, quando lavorava per un'impresa che fabbricava spazzolini da denti. C'è della verità in questi siti, ma solo in parte.

Durante l'approfondimento dell'argomento, nella prima giornata del workshop, i ragazzi sono stati molto coinvolti ed hanno esposto i loro dubbi sull'assumere o non assumere un farmaco. Dopo la descrizione e l'illustrazione dell'argomento è iniziato il lavoro dei ragazzi. Ho lasciato loro del materiale e dei riferimenti di siti (quali il principale www.aifa.it), da cui poter iniziare e/o approfondire la loro ricerca.

Dovevano innanzitutto realizzare un cartellone, su cui spiegare e riassumere l'argomento. Siccome l'argomento era corposo, gli studenti hanno scelto di descrivere un solo farmaco.

Il gruppo ha suddiviso il proprio lavoro in vari compiti; il tutto finalizzato alla realizzazione del cartellone che sarebbe poi stato esposto, insieme agli altri, nella sala del teatro della scuola nella seconda giornata del workshop.

Nella suddivisione delle attività da realizzare, alcuni studenti si sono occupati di creare in dimensione 3D figure di bevande energetiche, altri hanno cercato *online* la composizione chimica del farmaco preso in esame, altri ancora hanno realizzato le scritte sul cartellone.

Nella seconda giornata del workshop, tenutosi il giorno 25/2/2014 sempre nella scuola, gli studenti hanno avuto il compito di esporre i propri argomenti nella forma che desideravano (teatrale, sonora o altro).

In particolare il mio gruppo ha esposto l'argomento, sia nella classica forma, cioè parlandone a tutti, sia realizzando un piccolo video.

Dunque lo scopo della giornata è stato quello di illustrare il loro lavoro ma, soprattutto, confrontarsi tra di loro e con noi esperti.

Valentina Alicino
Farmacap - Roma

FARMACI E BEVANDE

Un farmaco è una sostanza impiegata per curare o prevenire le malattie. È composto da un elemento: il principio attivo, da cui dipende l'azione curativa, e da altri elementi: "eccipienti" cioè quei di cui è composto l'impedimento. Le funzioni di questi "eccipienti" sono:

- proteggere il principio attivo da altre sostanze chimiche
- facilitare l'assorbimento da parte dell'organismo
- mascherare odori sgradevoli del farmaco stesso

• PRINCIPIO ATTIVO:
Piccola molecola chimica attiva

• ECCICIENTI:
Ossido: impedisce l'ossidazione del principio attivo
Carbide: impedisce l'acidificazione del principio attivo
Carbide: impedisce l'acidificazione del principio attivo
Carbide: impedisce l'acidificazione del principio attivo

"EFFETTI CAFFE' /ALCOOL"

- Una o due tazzine di caffè somministrate con un numero elevato di bicchieri di vino (1/2) possono portare ad una riduzione di tossicità.
- Se si somministrano i bicchieri di vino (1/2) prima, compaiono nausea e vomito.
- Se invece si somministrano 10 bicchieri di vino (1/2) prima, il caffè ha un effetto di protezione.
- Se si somministrano 10 bicchieri di vino (1/2) prima, una dose elevata di caffè ha un effetto di protezione.
- Se si somministrano 10 bicchieri di vino (1/2) prima, una dose elevata di caffè ha un effetto di protezione.
- Se si somministrano 10 bicchieri di vino (1/2) prima, una dose elevata di caffè ha un effetto di protezione.

I FARMACI VENGONO CLASSIFICATI PER:

- Categoria terapeutica (antidolorifici, ecc.)
- Forma farmaceutica (supposte, compresse, ecc.)
- Regime di somministrazione (regime di somministrazione, ecc.)

I principali effetti farmacologici sono:

- Analgesico
- Antinfiammatorio
- Antipiretico

"INTERAZIONI DELLA CAFFEINA CON DIVERSI FARMACI"

Quando si somministrano, come numero elevato di bicchieri di vino (1/2) prima, una dose elevata di caffè ha un effetto di protezione.

TUTTI I FARMACI, PER POTER ESERCIARE LA PROPRIA AZIONE, DEVONO ESSERE ASSORBITI, DISTRIBUITI ED ELIMINATI DALL'ORGANISMO

LA CANNABIS INDICA

In quest'esperienza di collaborazione con l'associazione BluMedia, mi hanno chiesto di aiutare ragazzi adolescenti a spiegare, ai loro coetanei, l'uso e l'abuso della "cannabis indica", cosa determina e cosa innesca da un punto di vista Farmacologico.

Per poter sviluppare un lavoro di questo tipo, ho cercato di impostare un discorso introduttivo, molto semplice e diretto, spiegando loro che è fondamentale essere consapevoli di cosa si sta introducendo nel proprio corpo, in altre parole la molecola introdotta quale inneschi biochimici e biologici possano portare, facendo l'esempio della Celiachia. Nei cereali, quindi nelle loro farine, esiste una molecola, il glutammato, che provoca, nelle persone intolleranti a tale molecola, un'inflammatione della mucosa gastrica che impedisce l'assorbimento corretto delle sostanze nutrienti rivenienti dai cibi ingeriti i quali, a loro volta, contribuiscono ad aumentare l'inflammatione. Le conseguenze di questa situazione critica, creata da una molecola, è la possibilità di una crescita non corretta se l'intolleranza si manifesta nell'adolescenza, forti dolori addominali e diarree continue. Fino a quando non si è scoperto che il glutammato non era assorbito da questi individui, ed era il solo responsabile di quest'inflammatione, non si riusciva a far migliorare i pazienti, ora la sola terapia prescritta è, la conoscenza e la consapevolezza del cibo che la persona aveva ingerito, facendo molta attenzione che non sia presente la molecola di glutammato, si evitano i processi d'inflammatione della mucosa gastrica. Ho voluto usare quest'esempio perché alla pari del grano, la cannabis è conosciuta fin dai tempi antichi; nello specifico, il grano costituisce una fonte d'energia quotidiana attraverso i carboidrati, la cannabis trova applicazione nel settore terapeutico e ludico; all'apparenza tutte due le piante risultano innocue, ma da un punto di vista chimico, pericolose, in un caso la prima, in molti casi la seconda.

Introdotta l'argomento, ho cercato di indicare ai ragazzi come da un punto di vista farmacologico va impostata la ricerca; in altre parole, iniziare dalla descrizione botanica della pianta, individuare il principio attivo, alcuni cenni storici e poi cominciare ad indicare quali sono gli effetti farmacologici ed in fine vedere come la legislazione regola l'uso della molecola in questione. Per la ricerca ho fornito e spiegato ai ragazzi una serie d'appunti personali sulla farmacologia della cannabis, recenti studi farmacologici sui cannabinoidi in particolare **Cannabinoidi e Sistema Endocannabinoide**; a seguire, ho introdotto anche il concetto di

recettoricannabinoidi (CB), un importante studio sull'abuso di sostanze in genere con il ciclo biologico che determina tale effetto, informazioni sui farmaci fino ad ora commercializzati in Italia e nel resto del mondo (ad esempio, uno studio sull'utilizzo del THC nel trattamento di riduzione del dolore nella **Sclerosi Multipla - SATIVEX**), appunti sull'**Herbal mixture e cannabinoidi sintetici** sostanze comunemente utilizzate per lo "sballo", molecole di sintesi, un'approfondita ricerca botanica della pianta e le leggi che regolamentano l'uso del principio attivo in questione, in particolare alcuni articoli con le statistiche riportate dall'associazione "Antigone" sulla repressione dell'uso della cannabis. Infine ho preso in considerazione un fatto non poco importante, quello della manipolazione e la sofisticazione della droga. La commercializzazione della cannabis è vietata; di conseguenza, in mano alle varie organizzazioni criminali, essendo non controllata non è possibile verificare lo stato di purezza delle sostanze e, considerando anche che si tratta di un mercato ben remunerato, è facile capire che la sofisticazione può essere un grandissimo problema. In questa esperienza ho voluto evidenziare che anche la cannabis ha effetti sul corpo umano; in altre parole come la molecola, THC, attiva dei processi biochimici per ogni singola risposta, per esempio lo stato d'euforia è dato da un processo ben preciso.

Nella seconda parte di questo incontro, i ragazzi hanno eseguito la loro ricerca. Ogni ragazzo ha scelto e letto un argomento, riassumendolo insieme al resto del gruppo e decidendo gli elementi più importanti sui quali attestarsi, sia per la relazione sia per un'informazione personale; il tutto finalizzato alla creazione di presupposti per una consapevolezza sulla molecola in questione. Qui mi sono soffermato per far capire loro come ad oggi ci sono strumenti, consultabili senza la supervisione di un esperto, che può aiutarli nel capire gli effetti dovuti da una qualsiasi molecola introdotta nel nostro corpo, quindi informarsi prima di usare una qualsiasi sostanza. Tutti i concetti da noi scelti, come importanti, sono stati riportati, dai ragazzi in un cartellone, poi esposto a scuola e in seguito discusso in assemblea insieme agli altri gruppi e al resto della scuola.

Personalmente posso affermare che i ragazzi hanno partecipato e svolto la loro ricerca con entusiasmo, molto probabilmente perché l'argomento è stato trattato in un modo diverso, da un punto di vista farmacologico, ma soprattutto per aver deciso che erano loro in prima persona a dover esporre l'argomento in questione ai loro coetanei della scuola.

Marco Botili
Farmacap – Roma

le sigle del 13/02/14
LEGE VERONICA-VASSALI

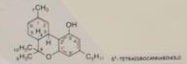
Cannabis indica

Abstract. *Aspilota chrysica* sp. nov. is described from the southern part of the Iberian Peninsula (Spain). It belongs to the subgenus *Aspilota* of the family Braconidae (Hymenoptera).

Attualmente i più moderni metodi di fridazione sono stati prodotti variati di Cometto che arrivano a contenere il 20% di THC (ad peso secco).
Esistono poi prodotti alimentari (prodotti da farro) e prodotti cosmetici (ex. shampoo), contenenti cannabinoidi variati coltivati per la produzione di fibra (canapi) e mangimi per uccelli che contengono rispettivamente meno dello 0,5% di THC.



I principali cannabinoidi sono: cannabidiolo, cannabina, Δ^9 -tetraidrocannabinolo, Δ^8 -tetraidrocannabinolo.



C81

Altri effetti SNC

alterazioni psicomotorie

- rilassamento
- distorsioni percettive, allucinazioni, stati d'anisia
- disturbi memoria, incoordinazione motoria (tard)

- recettore CB1
 - attivazione da discendenti noradrenergiche

Sistema immunitario
Azione immunomodulatrice

Potenziati usi terapeutici

analoghi non-psicotropi
• dronabinolo, nabilone, levonantr
antiemetico

- analgesico
- dai contrastanti
- oreosizzante
- antagonisti → anoreosizzanti (r)
- antiblastico

- sclerosi multipla (dronabinolo)

- cardiovascolare
 - vasodilatazione, tachicardia
 - caduta di cariotipo
 - ipertensione congestiva
- sistema immunitario
 - inibizione linfociti T e B
- sistema endocrino
 - ridotta produzione testosterone
 - ridotta spermiogenesi, fertilità ridotta
- fumo
 - apparato respiratorio
 - tumori (benigno/maligno, cataratte, CO)
- gravidanza e allattamento
 - basso peso alla nascita
 - alterato sviluppo postnatale

- effetti non dose dipendenti
- deficit memoria
 - apoptosi neuroni ippocampo
 - accumulo ceramide
 - graduale ripresa dopo astinenza
- sindrome amotivazionale
- schizofrenia

- Crisi da astinenza poco rilevante
 - lunga emivita cannabinoidi
 - sperimentalmente indotta da antagonisti CB1
 - T cAMP
 - irritabilità, insonnia, nausea, crampi, vampate di calore dopo uso cronico
- Dipendenza
 - polimorfismi FAAH
 - più frequente nei levi metabolizzatori



DROGHE SINTETICHE

Mi chiamo Roberto Ciccone e sono un farmacista dell'Azienda Farmacap di Roma, e proprio tramite l'azienda per cui lavoro sono venuto a conoscenza della possibilità di partecipare al progetto **Farmaco- Droga. L'uso consapevole dei farmaci**. Mi sembra un argomento interessante, e mi stimola l'idea di confrontarmi con adolescenti, sicuramente pieni di curiosità su un tema decisamente attuale, e decido di aderire.

Il progetto inizia con un primo incontro organizzativo tra la promotrice dell'iniziativa, dott.ssa Laura Rabitti, presidente dell'associazione BluMedia, e il gruppo di farmacisti, me compreso, che parteciperà al progetto.

Nel corso dell'incontro ci viene mostrato un report, redatto dagli esperti addetti al monitoraggio e valutazione, nel quale vengono evidenziate le curiosità dei ragazzi riguardo all'argomento in questione e le loro aspettative e ambizioni sulla realizzazione del progetto. Dalla lettura di tale report mi rendo subito conto che i ragazzi sono molto coinvolti nell'iniziativa e, soprattutto, desiderosi di acquisire conoscenze e informazioni su un tema che finora non hanno ancora affrontato nel loro processo di formazione. Mi sento quindi ancora maggiormente motivato a trasmettere a tali ragazzi le mie conoscenze e competenze sull'argomento in questione e a coinvolgerli in una esperienza diversa sia per loro che per me. In base alle informazioni emerse dai questionari forniti ai ragazzi dai docenti nella fase iniziale del progetto, abbiamo quindi scelto gli argomenti più rappresentativi da analizzare nell'ambito del progetto, che sono risultati essere i seguenti: droghe sintetiche, cannabis, alcool e droga, bevande e droga, droga e sport, ed effetti collaterali dei farmaci.

I ragazzi sono stati divisi in gruppi a seconda dei loro particolari interessi, e ciascuno di tali gruppi è stato assegnato ad uno di noi "esperti", partecipanti al progetto. L'argomento che dovevo approfondire con il mio gruppo di lavoro, a cui partecipa anche la mia collega Alessandra Marchese, è quello relativo alle "droghe sintetiche". Nei giorni che precedono l'incontro con i ragazzi, cerco di organizzare e impostare le attività con le quali coinvolgerli nell'iniziativa, recuperando del materiale conoscitivo per cominciare ad affrontare l'argomento ed utilizzare le mie conoscenze in un modo diverso da quello della mia quotidiana attività lavorativa. Appuntamento ora direttamente alla scuola per il primo incontro con i ragazzi dell'Istituto paritario "San Giuseppe del Caburlotto". L'incontro inizia con una prima fase conoscitiva, tra i ragazzi che parteciperanno all'iniziativa e il nostro

gruppo di esperti, nel corso della quale vengono definite meglio la varie fasi del progetto e i loro principali obiettivi. Si passa poi alla fase operativa: i ragazzi si suddividono in gruppi e iniziano il loro lavoro con noi. Mi ritrovo quindi con un gruppo formato da sei studentesse, ed iniziamo l'avventura. Il primo approccio con le ragazze è positivo e caratterizzato da sensazioni differenti: da un lato ci sono loro, un po' emozionate nel relazionarsi con persone che non conoscono, in una esperienza sicuramente diversa dalle loro normali lezioni scolastiche, e dall'altro lato noi "esperti" rientrati in una scuola, dopo anni, nella versione di educatori. Cerco allora, di creare subito un clima confidenziale, ricorrendo anche a battute e allegria, per mettere le ragazze in condizione di sfruttare al meglio tale esperienza e di far emergere tutte le loro potenzialità.

Il lavoro del gruppo inizia con una piccola introduzione di noi esperti sull'argomento da approfondire, le droghe sintetiche, e da qui si apre il dibattito. A partire dal materiale da me fornito, con la mia collega abbiamo cominciato quindi ad elencare le sostanze di uso più comune, (Ecstasy, Ketamina, sostanze inalatorie, ecc), e il loro effetto sull'organismo, e sul comportamento. L'argomento ha subito catturato l'attenzione del gruppo, e sono state le ragazze stesse, con domande ed osservazioni, a fornire nuovi spunti di approfondimento.

È stata questa per me la parte più interessante del progetto, poiché mi sono reso che il mio compito, e quello dei miei colleghi, era proprio quello di stimolare i ragazzi a fare ricerche sull'argomento da loro scelto, piuttosto che essere noi gli ennesimi insegnanti. Ho cercato quindi di fornire alle ragazze gli spunti giusti per indirizzarle verso gli aspetti e i risvolti più importanti del tema da noi affrontato, e mi sono reso conto che così noi, veramente, da farmacisti siamo diventati dei "facilitatori" (nel senso che abbiamo aiutato le ragazze a raggiungere l'obiettivo del progetto: acquisire conoscenze e consapevolezza e trasmetterle ad altri ragazzi). È stato poi per me molto stimolante notare che la maggior parte delle informazioni e nozioni che passavamo ai ragazzi, erano per loro qualcosa di nuovo e sconosciuto: è stato sicuramente gratificante poter trasmettere parte delle mie conoscenze e competenze lavorative a menti pronte ad assorbirle e rielaborarle. Il nostro incontro di lavoro con le ragazze si è quindi concluso con l'indicazione da parte nostra, di una serie di linee guida da seguire per recuperare ulteriore materiale informativo (oltre a quello da noi fornito) e riassumerlo ed illustrarlo a tutti gli altri ragazzi partecipanti al progetto. A questo punto, le studentesse hanno continuato a lavorare autonomamente ed hanno elaborato ed integrato le informazioni raccolte, realizzando infine, un cartellone ed un video.

Il progetto si è concluso con un incontro finale (il primo dei tre workshop) nell'aula magna dell'Istituto, nel corso del quale i gruppi di lavoro hanno esposto a tutti gli

alunni delle ultime classi i loro elaborati. Un portavoce per ogni gruppo ha spiegato ai suoi compagni le nozioni e le conoscenze da loro acquisite, catturando l'attenzione dei presenti mostrando dei video clip ed illustrando i cartelloni realizzati. Terminata questa fase, è cominciato un piccolo dibattito, nel corso del quale sono state fatte delle domande dai ragazzi della scuola ai ragazzi partecipanti al progetto. Un aspetto per me molto significativo, è stato quello di vedere l'entusiasmo di tutti i ragazzi nel realizzare il lavoro riguardante i loro argomenti e il tempo extra scolastico che vi hanno speso. Al termine del dibattito quindi si è deciso di comune accordo di proseguire l'incontro nelle aule, dato che era rimasto ancora del tempo a disposizione, ed anche perché altri ragazzi che non avevano partecipato attivamente a questa esperienza hanno chiesto di continuare ad approfondire gli argomenti della mattinata. Ci siamo quindi suddivisi di nuovo in gruppi e questa volta, con la mia collega, ci siamo ritrovati con una intera classe che aveva scelto l'argomento delle droghe sintetiche.

Anche questa volta ho notato curiosità ed interesse da parte dei ragazzi che mi hanno rivolto domande sia tecniche, cioè inerenti le sostanze stupefacenti, che giuridiche, come in particolare quale fosse il confine tra droghe pesanti e droghe leggere, visto che in quei giorni veniva abrogata la legge "Fini-Giovanardi" che verteva su tale argomento.

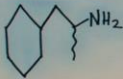
Con questo ultimo dibattito si conclude il nostro contributo di farmacisti al progetto, che proseguirà poi con un altro ciclo di incontri dove gli studenti saranno affiancati da altri esperti con competenze diverse dalle nostre. In conclusione è stata per me una esperienza sicuramente positiva, spero di avere contribuito alla buona formazione di questi giovani e mi auguro che questa iniziativa coinvolga altri istituti scolastici con il desiderio di poter essere ancora utile.

Roberto Ciccone
Farmacap - Roma

DIUGHE SINTETICHE

METAMFETAMINA

- stimolante centrale
- ipertensione, tachicardia
- ipertermia di origine
- Hallucinations (spesso)
- tossicità
- danni irreversibili alle cellule



ECSTASY

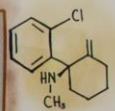
- Stimolante centrale
- ipertensione, tachicardia
- ipertermia di origine
- Hallucinations (spesso)
- tossicità
- danni irreversibili alle cellule

MDMA

è una sostanza neurotossica, ovvero distrugge i neuroni che producono la serotonina, responsabile della nostra serenità. SINTETICA una Salvia scelta

KETAMINA

- anestetico
- ipertensione, tachicardia
- ipertermia di origine
- Hallucinations (spesso)
- tossicità
- danni irreversibili alle cellule



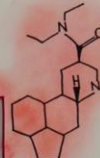
INALANTI

- stimolante vascolare
- ipertensione, tachicardia
- ipertermia di origine
- Hallucinations (spesso)
- tossicità
- danni irreversibili alle cellule

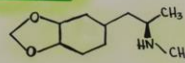
Gli inalanti sono sostanze volatili che producono rapidi effetti che possono essere attribuiti più o meno a un effetto stimolante o uno stato di alterazione mentale. Gli inalanti producono un effetto per il quale la persona perde la coscienza e si svenisce. La loro azione produce un rapido effetto di alterazione della coscienza e della mente.

LSD

- stimolante
- ipertensione, tachicardia
- ipertermia di origine
- Hallucinations (spesso)
- tossicità
- danni irreversibili alle cellule

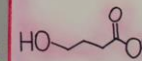


è una sostanza psichedelica, derivata dal fungo psichedelico, che causa la "febbre del pazzo" e altri effetti che possono essere attribuiti a un effetto stimolante o uno stato di alterazione mentale.



GHB

- stimolante
- ipertensione, tachicardia
- ipertermia di origine
- Hallucinations (spesso)
- tossicità
- danni irreversibili alle cellule



è un farmaco che agisce sul sistema nervoso centrale, causando un effetto di alterazione della coscienza e della mente. La sua azione produce un rapido effetto di alterazione della coscienza e della mente.



L'ALCOOL

Il progetto **Farmaco-Droga. L'uso consapevole dei farmaci** ha messo in risalto le curiosità, i dubbi e le perplessità dei ragazzi del liceo anche sull'alcool, sul suo uso ed abuso, sugli effetti fisiologici che la sua assunzione provoca nell'organismo umano, ma soprattutto sulle conseguenze patologiche causate dalla sua tossicità. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in Europa si ha il più elevato consumo alcolico al mondo. L'alcol è il terzo fattore di rischio per i decessi e per le invalidità in Europa e il principale fattore di rischio per la salute dei giovani. Sia l'OMS sia il National Institute of Health (NIH) degli Stati Uniti affermano, infatti, che *"[...] nessun individuo può essere sollecitato al consumo anche moderato di bevande alcoliche, considerando il rischio che l'uso di alcol comporta per l'organismo. Inoltre gli individui che non bevono non possono e non devono essere sollecitati a modificare il proprio atteggiamento"*. Il progetto ha messo in risalto le curiosità, i dubbi e le perplessità dei ragazzi del liceo anche sull'alcool, sul suo uso ed abuso, sugli effetti fisiologici che la sua assunzione provoca nell'organismo umano, ma soprattutto sulle conseguenze patologiche causate dalla sua tossicità. Secondo l'OMS) in Europa si ha il più elevato consumo alcolico al mondo.

L'obiettivo che mi sono prefissata è stato, pertanto, quello di sensibilizzare i giovani sulla problematica dell'alcool, comprendere le loro esigenze e debolezze, capire ciò che soddisfa il loro legittimo svago per degenerare spesso in quello che si chiama "sballo", indagare su cosa spinge loro ad esagerare e provare a far leva su quei punti forza che possano definire i limiti di una sana e corretta vita sociale. Il modulo tenuto dai farmacisti si è articolato in tre fasi diverse: la prima, tenutasi in aula informatica l'11 febbraio scorso con gli studenti che hanno aderito al progetto, è stata conoscitiva, di apprendimento e creativa; la seconda, avvenuta il 25 febbraio all'interno del primo dei tre workshop, incentrata sull'esposizione dell'elaborato sottoforma di poster, slide e video da parte dei ragazzi verso tutta l'assemblea di istituto; la terza, lo stesso giorno, in classe, attraverso un confidenziale interscambio di esperienze ed opinioni, ha permesso di chiarire alcuni dubbi ancora insoluti ed offerto spunti di riflessione sul tema. Per comprendere quali fossero i punti di principale interesse sull'argomento, ho fatto riferimento al questionario conoscitivo somministrato ai ragazzi nella prima fase del progetto da parte dei loro insegnanti: le risposte danno prova che il consumo di bevande alcoliche fa parte della loro vita, caratterizzandone tanto i momenti di svago, di spensieratezza (*"serve per dimenticare"*) e di festa (*"è il nettare degli*

dei”), quanto gli stati di stress (*“forma di svago degli adolescenti di oggi soprattutto quelli che hanno problemi vari”*), angoscia e solitudine (*“valvola di sfogo per espellere i problemi della vita”*), che gli effetti dell’alcool danno l’illusione di potere affrontare con atteggiamento più forte e combattivo; si percepisce la conoscenza, per lo più empirica, degli effetti dannosi dell’alcool sull’organismo umano, tuttavia sottostimati da un preponderante bisogno di ribellione e dal desiderio di ricerca del piacere (*“anche se, in qualche modo, fa male è giusto bere”*). Stigmatizzare i comportamenti dei bevitori o giudicare le loro abitudini avrebbe reso sterile il mio primo incontro con i ragazzi. Pertanto, al fine di coinvolgere il gruppo di studenti e carpire la loro attenzione, ho voluto trasferire conoscenza e sviluppare coscienza in ognuno di loro, trascurando la retorica ed accademica esposizione dell’argomento e lasciando invece sufficiente spazio alla partecipazione attiva, così da offrire spunti di riflessione sul tema delle sostanze d’abuso. L’utilizzo dell’aula di informatica dell’istituto mi ha consentito di introdurre il tema dell’alcool attraverso l’ausilio di una presentazione riassuntiva al computer, grazie alla quale il gruppo è riuscito a focalizzare l’attenzione sui punti più salienti della disquisizione. Dopo una breve digressione storica, mi sono soffermata ad illustrare gli aspetti utili, quando controllati e regolamentati, dell’alcool (o etanolo), ovvero i suoi usi medici, igienici, alimentari e farmaceutici, grazie alle proprietà chimico-fisiche della molecola, tra le quali in particolare quelle antibatteriche ed estrattive. La stessa piccola e semplice molecola, se assunta per via orale in dosi non terapeutiche, rapidamente assorbita in tutti i distretti dell’organismo, può arrecare seri danni alla nostra salute, tanto da essere annoverata al quinto posto nella classifica di pericolosità delle droghe da una delle

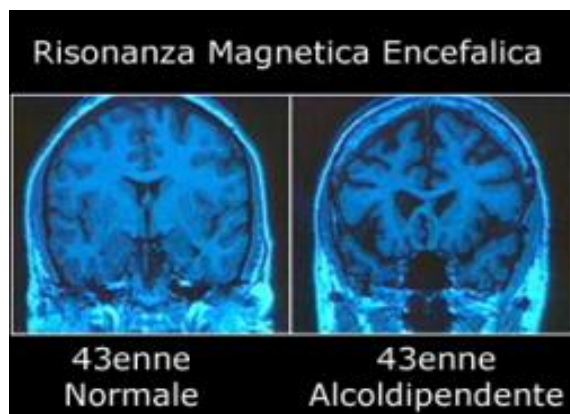


Fig. 1. RMN di due encefali a confronto estrapolate dal sito del Dpt delle Dipendenze Regione Veneto

più rinomate ed accreditate riviste scientifiche (Lancet). È una sostanza psicoattiva in grado di deprimere sensibilmente il sistema nervoso centrale e di influenzare una quantità copiosa di processi metabolici all’interno di tutti gli altri apparati.

La fig. 1 mette a confronto le immagini di due risonanze magnetiche nucleari (RMN) di due encefali, appartenenti rispettivamente ad un soggetto non bevitore (a sinistra) e ad uno dipendente (a destra): a

parità di età e sesso, si nota che il cervello del bevitore assiduo è gravemente danneggiato, come dimostrato dalle zone nere in cui l'attività cerebrale risulta inattiva. I ragazzi del terzo e quarto liceo scientifico, con buone basi di biologia e spiccato interesse verso gli studi di medicina, mi hanno chiesto di approfondire gli effetti farmacologici e tossicologici delle sostanze alcoliche, sia nei casi di consumo episodico sia abituale che cronico, definendo i conclamati rischi di chi ne abusa e i risvolti negativi che possono ricadere sulla società. Dunque ho parlato del consumo cronico di alcool, che altera profondamente la funzione di diversi organi vitali, principalmente il fegato (steatosi, epatite, cirrosi), i sistemi nervoso (dislalia, perdita di memoria e di coscienza, parestesia mani e piedi), gastrointestinale (aumento di secrezione gastrica e pancreatica, accumulo di trigliceridi, malassorbimento vitaminico, cancro orofaringeo, esofageo ed epatico) e cardiovascolare (aritmie). Ignoravano che in gravidanza l'abuso cronico è responsabile della sindrome alcolica fetale, caratterizzata da malformazione congenita e ritardo mentale; basiti e attenti, hanno preso appunti anche su questo punto. È stato fondamentale, inoltre, aggiungere che a causa dell'interazione tra alcool e vari farmaci possono sorgere altri effetti clinici: l'etanolo, in seguito a prolungata assunzione, può impedire ai farmaci (ad esempio, ormoni, antidiabetici, antiepilettici) di esplicare le azioni farmacologiche desiderate, oppure potenziarne e prolungarne i loro effetti (ad esempio, farmaci per l'ansia e per le allergie, antiinfiammatori, antidepressivi). Sono rimasti incuriositi dalla variabilità dei rischi cui vanno incontro i bevitori, che si verifica in base a fattori diversi, quali genere, razza, età e genetica; si sono sbizzarriti in indagini statistiche in rete, relative ai consumi annui di alcool, alle tendenze attuali, al numero di incidenti fatali attribuibili allo stato di ebbrezza. Abbiamo osservato insieme come negli ultimi anni stia cambiando il tipo di bevande consumate: diminuisce la quota di chi consuma solo vino e birra e aumenta quella di chi beve aperitivi alcolici, amari e superalcolici.

Da un report Istat 2013 è emerso che il 78 % dei ragazzi italiani tra i 18 e 27 anni dichiara di fare uso di alcolici; quasi il 64 % dei ragazzi tra 12 e 17 anni assume alcol, di cui il 20 % dichiara di ubriacarsi in discoteca, dove riescono ad acquistare senza problemi alcolici e superalcolici nonostante la legge italiana ne vieti la somministrazione e la vendita ai minori. I presenti hanno confermato quanto sia facile eludere i controlli anagrafici e, in caso contrario, come servirsi semplicemente del favore di amici maggiorenni per l'ordinazione di cocktails non altrimenti permessa. In merito al consumo giornaliero non moderato, alla moda giovanile chiamata *binge drinking* (consumo di cinque o più bicchieri consecutivi di superalcolici) e al disturbo di *drunkoressia* (anoressia+alcolodipendenza), tendenze tipiche principalmente dei bevitori di età compresa tra 11 e 17 anni, gli

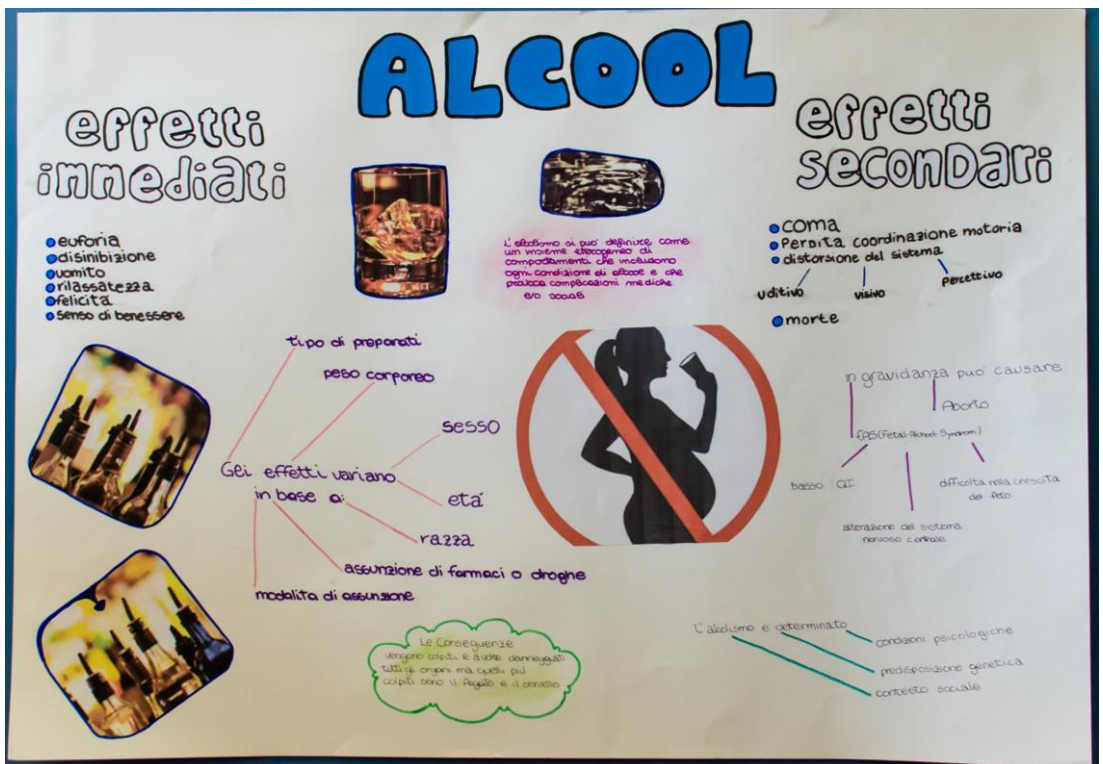
istogrammi presi dal sito internet dell'Istituto Superiore di Sanità hanno mostrato nel complesso un numero statisticamente significativo (circa 7,5 milioni) di persone con comportamenti a rischio nel consumo di alcol. Ci siamo soffermati ad argomentare la dipendenza da alcol: quella psichica, quale comportamento di ricerca compulsiva del bicchiere, seguita quasi sempre (non necessariamente) da quella fisica. L'OMS classifica l'alcol fra le droghe proprio in quanto causa di una dipendenza il cui grado è superiore rispetto alle droghe più conosciute.

L'etilismo rappresenta un problema sociale essendo una causa importante di violenze e di incidenti stradali: i giovani, così come gli adulti, purtroppo spesso sottovalutano gli effetti che l'etanolo possa avere sulla capacità di guida e mettono così a rischio la propria vita e quella degli altri. Il Nuovo Codice della Strada (art. 379 ex art. 186 C.d.S.) disciplina la guida sotto l'effetto di alcool in modo sempre più attento e severo, come testimoniano i frequenti controlli stradali mediante rilevazione con etilometro del tasso alcolico dell'aria espirata (e indirettamente nel sangue) nei conducenti di moto ed autoveicoli. Si tratta di una regolamentazione che riguarda i ragazzi molto da vicino, in quanto già possessori di motoveicoli e prossimi alla maggiore età. Mi hanno chiesto, infatti, delucidazioni su come avvengono i prelievi su strada, sui tassi alcolici consentiti, sulle analisi successive e tutta la catena di eventi che segue un'eventuale positività ai test, con le conseguenze di tipo amministrativo e penale che ciò comporta.

I ragazzi, facendo tesoro di quanto appreso nella fase di studio e raccogliendo gli appunti presi durante la lezione, hanno approfondito i temi trattati con ricerche personali, dividendosi i compiti in base alle loro inclinazioni e competenze (chi manifestava una particolare predisposizione per la matematica si è occupato delle statistiche; chi era maggiormente incline all'attività grafica ha cercato immagini su internet, adattandole poi al cartellone da realizzare; chi ha dimostrato di possedere una bella grafia e doti di fantasia comunicativa ha poi sintetizzato sullo stesso i punti salienti dell'argomento). Il giorno della presentazione degli elaborati ciascuno di loro, con chiarezza e padronanza sulla materia, ha esposto oralmente a tutti gli altri studenti dell'istituto l'oggetto di studio, dimostrando di avere compreso l'importanza del progetto e di volere trasferire agli altri la consapevolezza delle proprie azioni e delle conseguenze che ne possono derivare; è stato poi proiettato anche un video esplicativo, al fine di promuovere la prevenzione e la sicurezza piuttosto che la cura o la riparazione del danno: in altre parole, è necessario far prevalere al superficiale desiderio di trasgressione e all'incosciente voglia del proibito un atteggiamento più cauto e responsabile nei confronti della propria salute, comprendendo la vanità del desiderio di

“esagerare” e riscoprendo la semplicità di un sicuro divertimento, “ubriacandosi” di vita sana.

Laura Di Via
Farmacap - Roma



IL DOPING

Il lavoro del gruppo che ha trattato l'argomento il doping è stato suddiviso in 2 parti: una parte introduttiva in cui abbiamo chiarito il concetto di farmaco ed una seconda parte in cui abbiamo analizzato i diversi aspetti del doping.

Parte prima

Definizione di farmaco:

“Il farmaco è un bene esistenziale, concepito e prodotto per tutelare la vita e la salute delle persone e per consentire loro di vivere più a lungo e con la migliore qualità di vita possibile”

Il nostro lavoro è partito analizzando questa definizione. Abbiamo iniziato ad avvicinarci al mondo del farmaco vedendolo come **uno strumento** messo a disposizione per risolvere la condizione di malattia e di disagio e che tale strumento presenta benefici ma anche rischi che è necessario valutare sempre con molta attenzione (effetti collaterali). **Farmaco non vuol dire salute!** Ovvero la salute e il benessere dell'individuo non dipendono direttamente dall'assunzione dei farmaci e quindi i farmaci non sono in grado di risolvere ogni situazione di malattia, per questo abbiamo bisogno, prima di assumere qualunque farmaco, di un **aiuto** che può essere dato dal medico o dal farmacista. Abbiamo parlato dei rischi dell'autoprescrizione, aggiungendo il concetto del corretto approccio al farmaco in un contesto più generale che comprende i sani stili di vita e la prevenzione; in particolare, si è discusso delle condizioni di abuso o di dipendenza da sostanze dotate di azione farmacologica o psicoattiva e quindi, nello specifico, sul pericolo dell'uso di certi farmaci per scopi non terapeutici (doping, estetismo, miglioramento prestazioni fisiche e intellettuali).

Parte seconda

Il doping

Nella seconda parte dell'incontro siamo entranti nel vivo della discussione sul doping.

Da subito si è riscontrato un forte interesse da parte dei ragazzi probabilmente perché tutti iscritti a corsi sportivi non soltanto a livello dilettantistico ma anche di preagonismo e agonismo. Abbiamo definito che per **doping** si intende l'assunzione, da parte di un atleta, di sostanze proibite dai regolamenti, non a scopo curativo ma con l'intento di migliorare la prestazione al di là degli effetti

prodotti dall'allenamento. I casi evidenti di doping emersi negli ultimi dieci anni rappresentano solo una piccola parte di un fenomeno assai diffuso. Questi casi hanno portato a sospettare che i record raggiunti e le medaglie ottenute nelle discipline atletiche, nel nuoto e nel ciclismo delle ultime 5-6 edizioni delle Olimpiadi siano state il prodotto di una sofisticata ricerca farmacologica più che delle metodologie di allenamento. Gli stessi atleti che hanno avuto il coraggio di parlare hanno svelato retroscena preoccupanti, da cui emerge che il doping non è solo un sotterfugio del singolo atleta che intende frodare le leggi dello sport per ottenerne un vantaggio personale, ma una politica di ogni sistema nazionale (Federazioni Sportive) che in teoria dovrebbe vigilare su questo fenomeno e che invece contribuisce a finanziarlo. L'atleta è molto spesso l'ultimo inconsapevole anello della catena del doping. Nella stragrande maggioranza dei casi non viene informato sulla natura delle sostanze che gli vengono somministrate: esse vengono presentate come ricostituenti in grado di favorire più rapidi tempi di recupero. La scelta di acquisire sostanze di cui non si conosce la natura indubbiamente deve essere condannata; bisogna peraltro dire che spesso gli atleti più giovani, anche se sono in grado di conoscere a grandi linee gli effetti delle sostanze proposte loro, sono portati a farne uso perché esse sono distribuite dagli staff medici (che in qualche misura garantiscono sulla loro presunta non nocività) e anche perché in caso contrario rischierebbero di essere esclusi dalle squadre di cui fanno parte. Si badi bene che non si tratta di ipotesi: le forze dell'ordine e le procure italiane hanno evidenziato quanto, in accordo con ambienti e cliniche universitarie, si sia perseguita in modo metodico la scelta di investire denaro in ricerca (e utilizzo!) sulle sostanze dopanti, a scapito di investimenti sulla ricerca nelle metodologie dell'allenamento "pulito", che spesso mancano di fondi.

Ma oltre all'aspetto del doping degli atleti di fama mondiale c'è un altro aspetto del doping che riguarda più in generale la gente comune, in quanto la ormai accertata diffusione nelle palestre di sostanze in grado di migliorare la crescita delle masse muscolari e della forza renderà sempre più la lotta al doping un problema non solo dello sport agonistico. Per quanto riguarda gli atleti amatoriali, i body builder, i cultori del fisico, spesso non ci troviamo più di fronte a imposizioni o coercizioni, bensì a condizionamenti culturali e a modelli comportamentali evidentemente mutuati dallo sport-spettacolo. A questo si aggiunga il fatto che oggi è diffuso il ricorso quotidiano a sostanze farmacologiche in grado di alleviare piccole patologie dolorose (mal di testa, dolori cervicali, lombari), cosa che ha favorito un atteggiamento di eccessiva "familiarità" con i farmaci. Al farmaco non si guarda più come all'estremo rimedio in caso di patologie significative; ad esso si ricorre assai frequentemente anche solo "per sentirsi meglio". Da lì ad assumere sostanze presentate come coadiuvanti all'essere "più in forma", il passo è assai breve.

Siamo, quindi entrati nello specifico delle sostanze **Dopanti** ed abbiamo analizzato singolarmente le principali sostanze e i loro effetti collaterali; ovvero:

- **sostanze stimolanti il SNC;**
- **sostanze analgesiche e narcotiche;**
- **sostanze ad azione diuretica;**
- **sostanze ormonali o sostanze in grado di provocare reazioni ormonali;**
- **autoemotrasfusione.**

Sicuramente la maggior parte delle sostanze vietate dai regolamenti sportivi interviene direttamente o indirettamente sul SNC dell'atleta (analgesici e stimolanti principalmente) oppure è in grado di modificare i meccanismi biologici determinanti nel fornire la disponibilità energetica per la prestazione. Nella definizione di doping dunque rientrano sia le somministrazioni di sostanze o farmaci sia le manipolazioni cliniche degli elementi naturali costituenti l'organismo dell'atleta (ad esempio arricchimento dei globuli rossi) quando tendono a migliorare l'elemento prestazionale. Abbiamo sottolineato che nessuna di queste sostanze agisce solamente dove si vorrebbe: tutti i farmaci, anche quelli usati nel doping, posseggono effetti su più funzioni dell'organismo umano. In pratica, nel tentativo di modificare un parametro (ad esempio l'espressione della forza), se ne modificano inevitabilmente altri. Questi effetti indesiderati, detti **effetti collaterali**, devono sempre essere tenuti presenti perché possono mettere in pericolo la vita stessa dell'atleta.

Accanto ai farmaci tradizionalmente dopanti, quali antidolorifici, stimolanti, diuretici o anabolizzanti, abbiamo analizzato inoltre, che esiste il rischio di un uso improprio anche di prodotti di per sé meno pericolosi, come quelli a base di **vitamine, integratori, piante medicinali**, che possono contenere sostanze sconsigliate (ad es. il guaranà contiene caffeina, il ginseng, sia pure in tracce minime, steroidi), e che vengono impiegati per recuperare la capacità fisica sempre più in fretta e per migliorare le prestazioni atletiche e quindi nel loro piccolo anche queste possono diventare d'abuso. Abbiamo quindi visto con i ragazzi la differenza tra i farmaci eventualmente necessari a chi svolge un'attività fisica e qualunque tipo di abuso, **spingendoli a favore dello sport sano e della salute**, aiutandoli e consigliandoli nello scegliere, quando necessario, il farmaco più adatto alle esigenze personali, evitando ogni rischio di abuso. Per questo il nostro messaggio rispetto a qualunque sostanza (farmaco - vitamine - integratori) che viene introdotta nel nostro organismo è legato alla necessità di interrogarci sempre, chiedendo a noi stessi: cosa fare, cosa chiedere e cosa sapere rispetto all'utilizzo di questi prodotti per diventare consumatori consapevoli e rispettosi di

se stessi, del proprio corpo e degli altri. Tutto questo è stato riassunto in un spot: "Chi si dopa per diventare campione diventa campione, ma campione senza valore". Perché il doping - oltre che altamente pericoloso per la salute - è contrario ai principi di lealtà e di correttezza nelle competizioni sportive, ai valori culturali dello sport, alla valorizzazione delle naturali potenzialità fisiche e delle qualità morali degli atleti.

A corollario di questa presentazione, è stato fatto qualche accenno anche alle norme che regolano questo settore, con specifico riferimento alla Legge 14 dicembre 2000, n. 376 "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping", per comprendere com'è stato necessario negli ultimi anni promuovere leggi a tutela dello sport e degli sportivi.

Per concludere, si può asserire che il doping rappresenta una frode e un pericolo: una frode nei confronti di tutti coloro che partecipano, anche solo come spettatori, all'evento sportivo; un pericolo per la salute dei molti sportivi anche non professionisti che si devono confrontare con questa realtà. Grande rispetto, pertanto, agli atleti che utilizzano l'allenamento come unico metodo di miglioramento prestazionale. E ancora più rispetto alla nostra salute e al nostro corpo.

Nicola Segreto
Farmacap - Roma

CHE COS'E' IL FARMACO - IL DOPING

IL FARMACO E' UN BENE ESISTENZIALE CONCEPTO PER TUTELARE LA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE



IL FARMACO DEVE ESSERE:

- SICURO
- EFFICACE
- DI QUALITA'



**IL DOPING
UCCIDE
LO SPORT**

PER DOPING SI INTENDE: USO DI FARMACI NON GIUSTIFICATO DA UNA MALATTIA, ASSUNTI PER ALTERARE LE CONDIZIONI FISIOLOGICHE DELL'ORGANISMO E MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AGONISTICHE

LE SOSTANZE DOPING:

- GLI STIMOLANTI
- I NARCOTICI
- GLI ANABOLIZZANTI
- GLI ORMONI ANTERIORI
- I DIABETICI



PERCHE' COMBATTERLO?

- esso costituisce un vantaggio acquisito slealmente
- l'uso indiscriminato di farmaci produce gravanti danni all'organismo (anche la morte)
- tale pratica e' diffusissima tra i giovani



DOPING



FARMACI ED EFFETTI COLLATERALI

Ho una figlia adolescente e quando mi si è presentata l'opportunità di partecipare ad un progetto, promosso dal Comune di Roma, che vede protagonisti i giovani e le loro problematiche ho approfittato, sicura che l'esperienza mi sarebbe tornata utile. Già dagli incontri di preparazione mi sono resa conto della marcata ineducazione che i ragazzi hanno nei confronti del farmaco.

Analizzando il questionario che l'associazione BluMedia - partner del progetto - aveva sottoposto alla scolaresca, è emersa l'idea comune a tutti i ragazzi di farmaco come qualcosa che risolve, e che più è forte e più funziona. Questo ha portato ad un uso scorretto, anzi ad un abuso del farmaco, specialmente per quanto riguarda le molecole analgesiche ed antinfiammatorie, che per la maggior parte classificate come "otc", sono di automedicazione e non richiedono una indicazione da parte del medico. Ad essi occorre aggiungere anche i farmaci di fascia C, che andrebbero dispensati con ricetta medica ripetibile ma che purtroppo sono entrati nell'uso comune e si trovano alla portata di tutti in ogni famiglia.

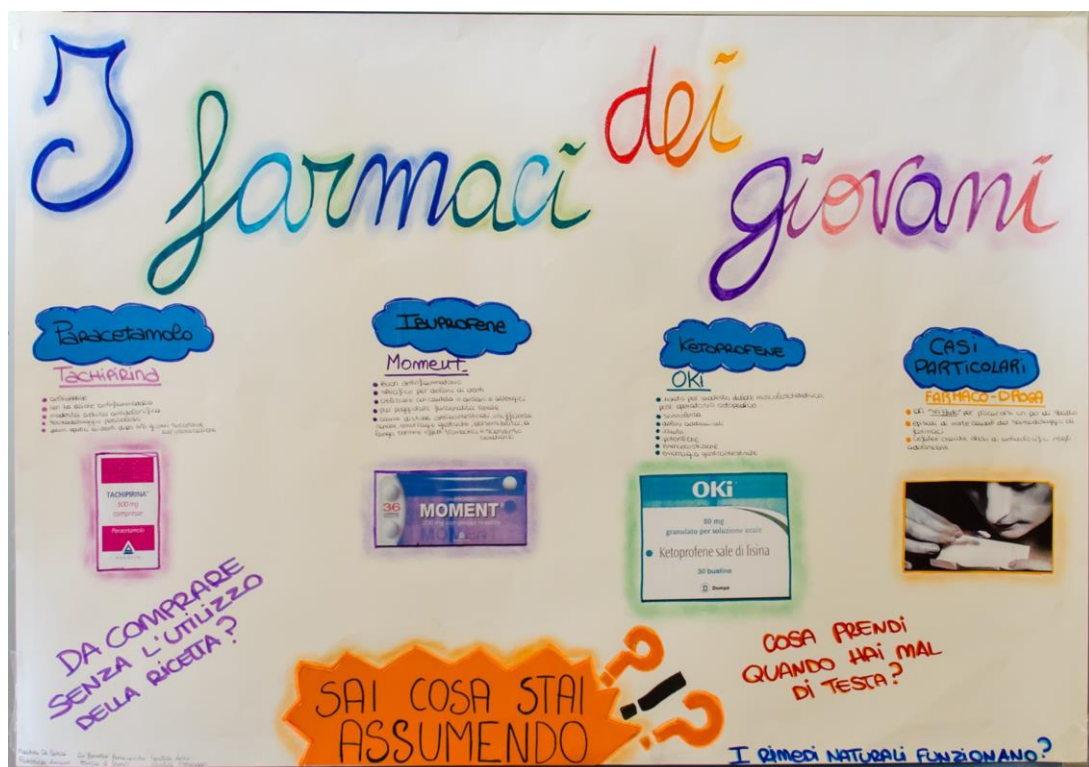
Un contributo importante è dato dalla pubblicità ingannevole che enfatizza solo gli effetti positivi dei farmaci, anzi che instilla nello spettatore il concetto di efficienza, di benessere immediato che un analgesico procura; in questa società che enfatizza il bello non possiamo permetterci un raffreddore o un mal di testa!

Ecco che al primo incontro con i ragazzi che avevano scelto il mio argomento si è sentita la necessità di ridimensionare il farmaco alla sua vera funzione. Il discorso è sorto in modo spontaneo, alimentato dalle molte domande che sono state poste e dalle loro esperienze personali e familiari; c'è chi ha riferito dell'uso assiduo di analgesici durante il periodo mestruale, oppure per i frequenti mal di testa, e chi ha mostrato sconforto del fatto che la mamma, a seguito di una cura antitumorale, ha manifestato compromissioni cardiache che richiederanno per sempre cure e medicine. Abbiamo analizzato il concetto di dolore e delle soglie di dolore; di come i farmaci agiscono per bloccarlo e degli effetti che si ottengono. Ho cercato di rendere gli studenti consapevoli dell'inesistenza di un farmaco "ideale", specificando che la sua azione è la risultante di un compromesso tra effetto curativo ed effetti collaterali. A seguire, un *excursus* sulla sistematica dei farmaci loro noti e più frequentemente utilizzati; ne abbiamo analizzato il foglietto illustrativo che è stato rielaborato in un linguaggio più semplice ed adatto ai ragazzi.

Un ulteriore argomento oggetto di discussione è stata l'analisi della tendenza che emerge dalla cronaca italiana dell'uso dei farmaci come evasione - specialmente i FANS - da parte di ragazzi di età compresa tra 12-14 anni (scuole medie), i quali

inalano le polveri delle bustine di analgesico, con evidenti effetti nocivi. Si è passati, poi, al lavoro successivo, in cui i ragazzi, raccolti i dati e le informazioni, hanno realizzato un elaborato visivo e una tesina che hanno esposto ai compagni d'istituto. Noi farmacisti, poi, siamo stati ospitati in ciascuna delle classi per risolvere, in qualità di informatori sanitari, i dubbi e le perplessità sollecitate dal lavoro dei compagni, e rispondere a domande su antibiotici, i vaccini, l'omeopatia. Da questa esperienza ho maturato ancora di più sia la consapevolezza della responsabilità che figure professionali come la mia hanno nell'educazione sanitaria, nonostante l'inadeguatezza degli strumenti a nostra disposizione, sia l'importanza che iniziative come questa possano essere replicate e tramutarsi in un corso stabile nelle scuole: una disciplina del farmaco per i ragazzi. Un popolo consapevole è anche più sano e la prevenzione è la prerogativa di un popolo civile.

Laura Teodori
Farmacap - Roma



*Il contributo
degli psicologi
e dei sociologi*

DROGHE, DIPENDENZA ED EFFETTI. VERSO UN USO CONSAPEVOLE DELLE SOSTANZE STUPEFACENTI

Nell'ambito del progetto **Farmaco–Droga. L'uso consapevole dei farmaci**, ho seguito un gruppo di ragazzi/e di 4° e 5° liceo in un modulo dal titolo "Droghe, dipendenza ed effetti. Verso un uso consapevole delle sostanze stupefacenti". Gli argomenti trattati vertevano innanzitutto sulla classificazione dei vari tipi di droghe ed i loro effetti, sia fisici che psicologici, conseguenti all'uso; a seguire, sono state approfondite le motivazioni che portano a questo tipo di condotte, con la derivante dipendenza ed eventuale stato di tossicodipendenza.

Il modulo era volto ad esaminare quali fossero, nei ragazzi dell'età indicata, i problemi legati all'uso di sostanze stupefacenti, sia con uso regolare che saltuario, le motivazioni che spingono a farlo e soprattutto come affrontare lo sviluppo di una dipendenza. Sempre nella consapevolezza che, al di là della tossicità insita nella sostanza stessa, sia la tolleranza che la dipendenza fisica e psichica può assumere caratteristiche individuali e soggettive e spesso, soprattutto nei giovani, l'uso di suddette sostanze viene associato anche all'abuso di alcol e/o farmaci, aggravandone la sintomatologia.

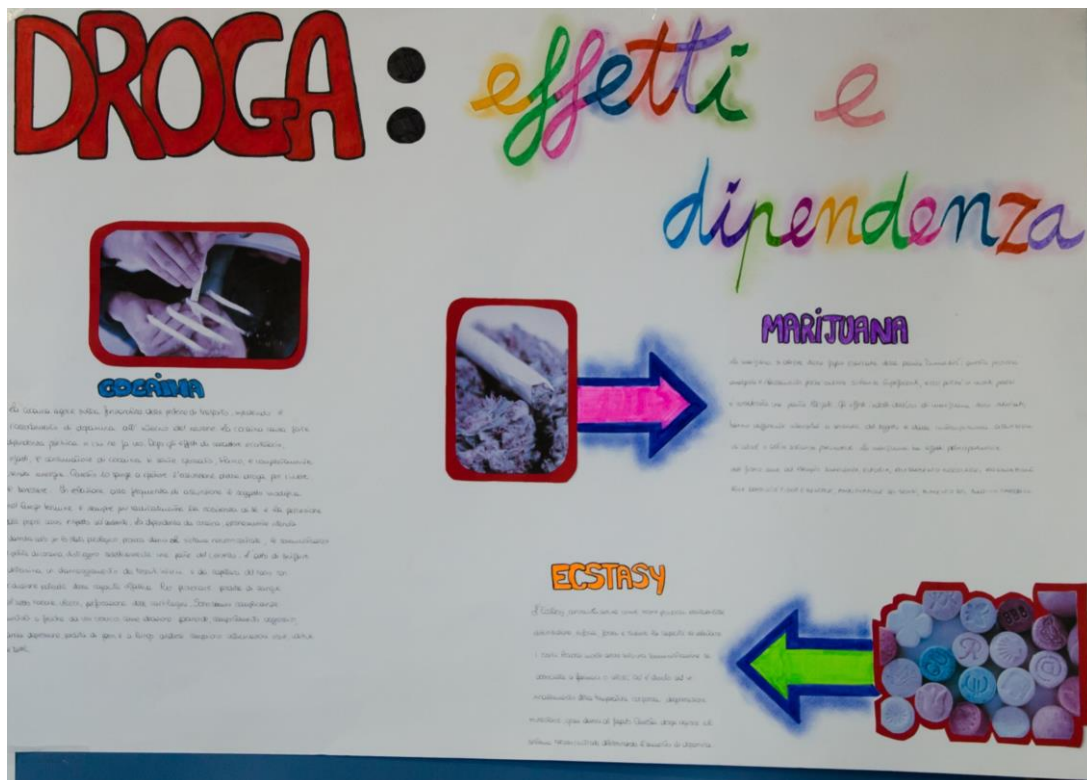
Durante il workshop, svoltosi nella mattinata del 5 marzo, i ragazzi hanno dimostrato prontamente una grande motivazione e attenzione agli argomenti trattati, affrontando con maturità la discussione. Si è proceduto iniziando dalla classificazione delle varie sostanze, specificandone la composizione e gli effetti. La classe, di circa 12 ragazzi, è stata poi suddivisa in piccoli gruppi di 3-4 unità, che hanno proseguito approfondendo l'analisi di una singola sostanza. Ogni gruppo ha elaborato, poi, alcuni cartelloni espositivi, finalizzati a spiegare in modo creativo le conseguenze dell'uso delle diverse sostanze prese in considerazione (nello specifico, marijuana, ecstasy e cocaina).

Si è proseguito poi nel gruppo confrontandosi in una discussione sulle motivazioni che spingono alla ricerca di questi "paradisi" illusori, sulle sue conseguenze comportamentali e sociali, e per finire, su come l'abitudine possa sfociare in una situazione patologica come la dipendenza, che i ragazzi hanno affrontato con grande maturità ed interesse. Successivamente, nella giornata del 12 marzo, durante l'esposizione generale del progetto, i ragazzi oltre a presentare il lavoro svolto in classe sulle sostanze ed a verbalizzarlo hanno prodotto un interessante

video che ha spiegato in modo dinamico gli aspetti peculiari dell'uso e abuso di sostanze stupefacenti.

In generale, posso dire che i ragazzi hanno affrontato l'argomento con grande creatività e spinta conoscitiva e che l'esperienza si è svolta in modo molto interessante e piacevole, soprattutto nell'ambito della giornata finale, durante il confronto espositivo con gli altri gruppi.

Cinzia Broccolini
Farmacap – Roma



DOPING E SPORT

Il giorno 5 marzo 2014 si è tenuto un workshop sull'uso di farmaci e droghe tra i giovani, affrontato e sviluppato in tutti i suoi molteplici e variegati aspetti. Io ho scelto di trattare, con un gruppetto di studenti dell' Istituto S. Giuseppe del Caburlotto, l'argomento *Doping* nello sport.

Come testimoniano i dati raccolti da stimati istituti di ricerca, l'uso del farmaco nello sport non è circoscritto al solo mondo professionistico, ma anche a quello puramente amatoriale, con ramificazioni pericolose in fasce di età molto basse (addirittura sotto i 12 anni). L'argomento, essendo stato trattato precedentemente da colleghi farmacisti da un punto di vista prettamente farmacologico, necessitava, a mio avviso, di integrazioni di carattere socio-psicologico, ovvero comprendere cosa spinga l'atleta alla ricerca di illeciti vantaggi e come ci si senta moralmente nel farne uso e nel vincere barando.

A differenza di altre droghe per le quali esiste un'immagine sociale ben definita rispetto ai loro effetti negativi sulla salute, per il doping, invece, le informazioni sono più carenti ed esistono pareri molto difformi tra loro. Il confronto con i ragazzi ha evidenziato proprio questo: una conoscenza confusionaria ed approssimativa sull'argomento in questione. Ho cercato di focalizzare la loro attenzione sulle cause sociali scatenanti tale uso e dipendenza, ovvero su quelle forze che agiscono sulla mente di uno sportivo, partendo dal gruppo dei pari, dalla società nella sua accezione più ampia, dai gruppi sportivi, dalle pressioni degli allenatori, dalle pesanti e pretenziose aspettative dei genitori per finire con l'emulazione dei grandi campioni professionisti. Si sa che, molto spesso, comportamenti palesemente scorretti di celebrità sportive hanno ricevuto un insolito gradimento e, conseguentemente, imitazione. Attraverso l'uso della cartellonistica, con i ragazzi ho cercato di fissare i suddetti argomenti integrati da immagini didascaliche. Il lavoro ha coinvolto tutti e ha destato grande curiosità soprattutto in chi pratica sport a livello agonistico, dove il gareggiare diventa un impegno serio e costante, dove si viene normalmente investiti da responsabilità che, a volte, su un adolescente, possono rivelarsi nefaste. Si è giunti alla conclusione che gli insegnamenti devono necessariamente provenire dall'alto, dal grande campione all'allenatore, figure centrali per la lotta al doping giovanile.

Credo che il workshop sia stato importantissimo per tanti motivi, tra questi il mettere a conoscenza i ragazzi che il fenomeno doping sportivo, a tutt'oggi, può

Luciano Christian
Farmacap - Roma



QUANDO IL GIOCO SI FA PERICOLOSO! CONSAPEVOLEZZA E AUTOPERCEZIONE DELL'ABUSO DI DROGHE

In generale le catene dell'abitudine, sono troppo leggere per essere avvertite finché non diventano troppo pesanti per essere spezzate!

Samuel Johnson

Il mio incontro con alcuni dei ragazzi del quarto anno del liceo scientifico e di quello linguistico è iniziato con uno spazio dedicato alla conoscenza reciproca, i ragazzi si sono dimostrati da subito aperti e spigliati, collaborativi e motivati ad aprire una discussione sul tema della dipendenza da sostanze stupefacenti e farmaci.

Decidiamo insieme di fare un *brainstorming* sulla parola “dipendenza”, aprendo diversi spazi mentali interessanti, che ci conducono in breve, ad ampliare il concetto anche alla dipendenza da internet e da gioco d'azzardo, spingendoci, infine, fino al delicato argomento della dipendenza affettiva. È stato evidente che i ragazzi avevano già chiaro in mente le conseguenze di un qualunque tipo di dipendenza e in parte dei meccanismi psicologici che conducono a essa.

Ci concentriamo poi, sul tema della “Addiction”, focalizzandoci sulla differenza tra dipendenza fisiologica da una sostanza, farmaco o droga, e dipendenza psicologica, meglio definita addiction. Partiamo quindi, dall'etimologia e dal significato della parola Addiction che deriva dal latino “addictus”, ovvero schiavo per debiti. Spiego che nel Diritto Romano arcaico, l' “addictus” era il debitore insolvente caduto in mano al proprio creditore. Il creditore aveva la facoltà di tenerlo in catene nel suo carcere privato, di venderlo come schiavo o anche di ucciderlo. I ragazzi comprendono al volo il parallelismo tra il potere del creditore e quello della droga, a sua volta in grado di rendere schiavi e in alcuni casi anche di uccidere; infatti, hanno bene in mente come la reiterazione dei comportamenti “addictive” comporti un debito progressivamente crescente che determina la perdita della libertà e della capacità di autodeterminarsi.

Insieme discutiamo di come un comportamento “addictive” (o dipendenza psicologica) da droga possa persistere a lungo dopo la disintossicazione dalla sostanza stessa, comportando ricadute anche dopo periodi di astinenza prolungata. Sottolineiamo le differenze dell'*addiction* dalla dipendenza fisiologica legata invece, alla somministrazione di una sostanza, che necessita di continue assunzioni per evitare e prevenire l'insorgenza di una sindrome di astinenza da

droga. Spiego, quindi, che si definisce con “sindrome di astinenza” la sintomatologia presente in seguito alla cessazione di utilizzo della sostanza, che si presenta con segni e sintomi caratteristici a seconda della specifica droga utilizzata. Poiché tali sintomi sono alleviati dall’assunzione della sostanza stessa, questa sindrome è la causa di ricaduta a breve termine e di comportamenti compulsivi che conducono il soggetto alla continua ricerca della droga.

Ci focalizziamo su come, negli aspetti psicologici persistenti dell’abuso cronico di sostanze, venga compromesso il controllo volontario del soggetto e ne derivi un comportamento compulsivo che trascura le conseguenze dell’abuso e può essere svincolato da una eventuale dipendenza fisiologica. La sostanza è spesso assunta in quantità maggiori o per periodi più prolungati rispetto a quanto previsto dal soggetto ormai sottomesso al desiderio persistente di assumere nuova droga. In altri casi l’individuo ormai schiavo della sostanza, prova con tentativi spesso infruttuosi a ridurre o controllarne l’uso.

Una grande quantità di tempo viene spesa in attività necessarie a procurarsi la droga, ad assumerla, o a riprendersi dai suoi effetti, senza che il soggetto ne sia pienamente consapevole, fino ad arrivare all’interruzione o riduzione d’importanti attività sociali, lavorative, o ricreative a causa dei comportamenti “addictive”.

Discuto, quindi, con i ragazzi di come l’assunzione di una sostanza stupefacente conduca ben presto al così detto “*craving*”: desiderare qualcosa con un tale senso di urgenza da rendere difficile mantenere l’attenzione su qualsiasi altra cosa, al punto che si farebbe di tutto per ottenere l’oggetto del desiderio. Il *craving* da sostanze psicoattive rappresenta il desiderio intenso e irrefrenabile di assumere una sostanza psicotropa, i cui effetti sono stati già sperimentati in precedenza. Rappresenta l’impossibilità a interrompere l’attivazione comportamentale di ricerca della sostanza, anche in presenza di forti ostacoli sociali, legali, di pericoli per la propria salute e per la propria integrità fisica. Si tratta di un comportamento di evitamento fobico delle condizioni di astinenza; in parole povere, pur di evitare i sintomi dell’astinenza si è disposti a tutto.

A questo punto, con i ragazzi mettiamo in luce la maggiore facilità con cui gli adolescenti sono più inclini a sviluppare *addiction*; tutto ciò accade perché le regioni del cervello che regolano gli impulsi e la motivazione non sono ancora completamente sviluppate e, conseguentemente, tendono ad adottare comportamenti più impulsivi e rischiosi. Discutiamo, poi, di come l’uso di qualsiasi droga interferisca con il normale funzionamento cerebrale, alterando percezioni, pensieri, azioni e ricordi; di come tali interferenze diventino ancora più dannose se l’uso di droghe avviene in persone di giovane età, il cui cervello è ancora in fase di maturazione. A partire dalla nascita, infatti, il cervello comincia la sua maturazione acquisendo gli stimoli del mondo esterno, e completa tale processo solo dopo i 20 anni. Avendo puntualizzato questo aspetto, i ragazzi comprendono

che, durante il processo di maturazione, le cellule cerebrali risultano particolarmente sensibili e la loro fisiologia e naturale maturazione possono essere facilmente alterate e deviate da stimoli provenienti dall'esterno, quali l'uso di sostanze stupefacenti.

Successivamente cerchiamo di comprendere come sia possibile passare dall'uso all'abuso di sostanze e i ragazzi parlano delle loro esperienze dirette e indirette, identificando, così, che i consumatori di sostanze possono essere di vario tipo e si dividono in:

- sperimentatori
- consumatori occasionali
- consumatori abituali
- farmacodipendenti
- tossicomani

I ragazzi concordano che non tutti i consumatori di droghe leggere passano al consumo di droghe pesanti, ma la maggior parte dei consumatori di droghe pesanti ha iniziato comunque con l'assunzione di droghe leggere. Questa premessa ci consente di definire le fasi in cui è possibile scivolare nel vortice dell'abuso di droga:

- Fase preparatoria: è la fase in cui il soggetto matura una propria posizione circa la possibilità di utilizzare la droga, attraverso aspettative, credenze e atteggiamenti.
- Fase di contatto, iniziazione: è la fase in cui il soggetto può valutare concretamente gli effetti dell'assunzione di droga, vantaggi e svantaggi.
- Fase di sperimentazione-stabilizzazione: è la fase in cui il soggetto decide in merito alla prosecuzione e lo stile di consumo: saltuario, regolare, dipendente.

A questo punto discutiamo di come l'adolescenza sia ritenuta l'età più a rischio per iniziare il consumo di droga, non solo per i possibili danni cerebrali ma anche perché in questo periodo di formazione i giovani, in cerca di una propria identità e autonomia, iniziano a percepire una dimensione sociale personale: cambia il contesto di sviluppo, emergono le differenze generazionali e la ricerca di modelli di identificazione si sposta dai genitori ai coetanei e al loro ambiente socioculturale. Se i giovani, prima in famiglia e poi nel contesto ambientale, non trovano figure di riferimento capaci di educarli alla partecipazione e in grado di trasmettere motivazioni esistenziali costruttive, possono vivere una situazione di disorientamento che predispone al rischio.

Evidenziamo come i principali fattori di rischio per il consumo di droga sono

rappresentati da una struttura di personalità debole, dal personale assetto biologico e neurobiologico, dal tipo di temperamento individuale e in particolar modo dall'espressione di comportamenti aggressivi precoci, da un ambiente familiare-sociale problematico e dall'opportunità di disporre con facilità di droghe. In particolare, sono fattori di rischio predisponenti all'utilizzo di droghe: la scarsa autostima, una relazione deteriorata con i genitori, l'assenza di funzioni educative da parte dei genitori, storie familiari disagiate o familiari con storie di dipendenze da alcool o droga, il frequentare gruppi di pari con modelli di comportamento devianti, in considerazione del fatto che l'iniziazione alle droghe avviene spesso in gruppo. Le motivazioni più comuni che inducono al consumo di droghe sono: l'apparente facilitazione nei rapporti interpersonali, la possibilità di affermare l'identità personale o di gruppo in sfida alla cultura dominante, l'iniziale stato di benessere procurato dalla sostanza, l'apparente aumento di efficienza, la possibilità di fuggire il dolore provocato dalle delusioni, il credere di realizzarsi attraverso un vissuto illusorio, il sentirsi grandi nel provare tale esperienza. Con i ragazzi si concorda sul fatto che sia innegabile che l'assunzione di droga offra sensazioni irreali in grado di attenuare l'ansia esistenziale e di aiutare a non pensare ai problemi fino al momento in cui, però, si deve comunque affrontare l'impatto con la più dura realtà delle conseguenze dell'abuso.

Fortunatamente, come esistono dei fattori predisponenti al rischio, così esistono fattori protettivi che possono aiutare i ragazzi a stare lontani dalle droghe o a ridurre il rischio di assunzione o dipendenza. Tra i principali fattori protettivi, individuiamo la resistenza socio-culturale al fenomeno dell'uso di sostanze e la capacità di resistere alle pressioni sociali, il possesso di abilità di autocontrollo, buona percezione del rischio, il comportamento auto protettivo e d'interesse verso la propria salute, il supporto costante da parte degli insegnanti, l'affetto, la cura e il controllo da parte dei genitori. Maggiore è il numero di fattori protettivi a disposizione del ragazzo, maggiori saranno le probabilità che il soggetto non acceda o prosegua su percorsi di rischio.

In chiusura alla parte teorica iniziamo a lavorare sui cartelloni che gli allievi hanno successivamente esposto ai loro compagni, condividendo con essi l'impegno dalla mattinata passata insieme.

Federica Murdaca
Farmacap - Roma

Gioco o DIPENDENZA ?



DALL'USO ALL'ABUSO
 • DAL NON USO ALL'USO DI
 ALMENO UNA VOLTA
 • DALL'USO DI ALMENO UNA
 VOLTA ALL'USO OCCASIONALE
 • DALL'USO OCCASIONALE
 ALL'USO CRONICO

FATTORI CHE CONDUCONO ALLA DIPENDENZA

FATTORI AMBIENTALI

- FAMIGLIA - RELAZIONI
ESISTENTI
- SCUOLA E SOCIETÀ
- AMBIENTI DI INTERAGIMENTO
• INTERNET, TV

FATTORI INDIVIDUALI

- ASSETTO BIOLOGICO
- TIPO DI TEMPERAMENTO
- ESPRESSIONE DI
COMPORTAMENTI AGGRESSIVI

FATTORI DERIVANTI DALLE SOSTANZE

- CARATTERISTICHE
FARMACOLOGICHE DELLA
SOSTANZA

FATTORI DI RISCHIO	AMBITO	FATTORI DI PROTEZIONE
COMPORTAMENTO PRECOCE AGGRESSIVO	INDIVIDUALE	CONTROLLO DELL'IMPULSIVITÀ
MANCANZA DI SUPERVISIONE GENITORIALE	FAMIGLIA	MONITORAGGIO GENITORIALE
DISPONIBILITÀ DI SOSTANZE	COETANEI/PARI	COMPETENZE SCOLASTICHE
POVERTÀ	COMUNITÀ	FORTE ATTACCAMENTO ALL'AMBIENTE

DIPENDENZA
 STATO FISIOLOGICO CONDITO
 ALLA RIPETUTA SOMMINISTRAZIONE
 DI UNA SOSTANZA, CHE NECESSITA
 DI CONTINUE SOMMINISTRAZIONI
 PER PREVENIRE
 L'INSORGENZA DI UNA
 SINDROME DI ASTENZA

CRAVING
 TO CRAVE: VUOLERE QUALCOSA
 CON UN INTENSO SENSO DI
 URGENZA CHE SI DIFFICILMENTE
 MANTIENE L'ATTENZIONE
 SU QUALSIASI ALTRA COSA

ADDICTION
 SI FOCALIZZA SUI SUOI ASPETTI
 PSICOLOGICI PERSISTENTI DELL'
 ABUSO CRONICO DI SOSTANZE,
 IN CUI VIENE CONQUISTATO
 IL CONTROLLO VOLONTARIO
 DERIVANDO UN CONCORDO
 NERVO CONSALENTO

DISORDINE DELLO SVILUPPO
 GLI ADOLESCENTI SONO PIÙ
 VULNERABILI A SVILUPPARE
 ADDICTIONS FONICHE E BEVANDA
 DELIBERATO CHE ASSIACIATO GLI
 IMPULSI NON SONO SVILUPPATE
 E CESSANO COMPORTAMENTI
 PIÙ IMPULSIVI E RISCHIOSI

*Il contributo
degli esperti
di politiche
giovanesi*

FARMACO-DROGA E POLITICHE GIOVANILI

Durante l'incontro del 27 marzo ho presentato ai ragazzi coinvolti nel progetto **Farmaco-Droga: l'uso consapevole dei farmaci** il ruolo e le funzioni del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, facendo inoltre riferimento anche alle strutture capitoline, sia centrali che territoriali. Nello specifico, sono state approfondite le linee programmatiche 2013-2018 per il governo di Roma Capitale, la *mission* del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute e il relativo organigramma.

A seguito di questa prima fase di presentazione del ruolo e dei servizi offerti alla cittadinanza, i ragazzi sono stati coinvolti in una ricerca *online* al fine di individuare le strutture che si occupano della prevenzione e della cura collegate all'uso di droghe e sostanze stupefacenti. I ragazzi hanno individuato, all'interno del territorio capitolino, 3 strutture fondamentali per l'assistenza e la prevenzione: l'Agenzia Capitolina per le Tossicodipendenze, il Centro Italiano di Solidarietà "Don Mario Picchi" (**CEIS**), i Servizi per le Tossicodipendenze (**SERT**). A seguito dell'individuazione di tali strutture sono stati approfonditi i servizi offerti e l'impatto degli stessi sulla cittadinanza.

Dopo tale fase di ricerca e confronto sono state sottoposte all'attenzione dei ragazzi delle schede da compilare per la presentazione di una proposta progettuale avente ad oggetto l'informazione e la prevenzione all'uso di droghe, farmaci e sostanze stupefacenti. I ragazzi, divisi in 4 gruppi composti da 4/5 componenti ognuno, hanno partecipato e collaborato attivamente per la stesura dei progetti presentando idee progettuali fondate sulle conoscenze ricevute durante i precedenti incontri. I titoli dei progetti redatti sono: "Tra divertimento e informazione, per uno sport pulito", "Vesti la prevenzione", "L'angolo della gioventù", "Sulle note della libertà". Un componente di ognuno dei 4 gruppi ha poi presentato le proposte progettuali ai propri compagni, dando in questo modo la stura ad un confronto sulla valutazione della possibilità di una fusione dei 4 progetti presentati: l'obiettivo è stato quello di ottenere un unico prodotto che rappresenti le idee, le speranze e le proposte dei giovani.

La partecipazione dei ragazzi alla giornata formativa è stata molto buona, specie nella fase di redazione dei progetti e del successivo confronto. Molti di essi erano seriamente interessati alla conoscenza dei temi affrontati e desiderosi di fornire un apporto concreto per la nascita di progetti di informazione e prevenzione.

Francesco Castellani

Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute - Roma Capitale

FARMACO-DROGA E POLITICHE GIOVANILI

Durante l'incontro con i ragazzi coinvolti nel progetto, ho esposto sinteticamente le funzioni del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute e i servizi/progetti presenti a livello territoriale. Ho suddiviso la classe in due gruppi e, a seguito di una veloce spiegazione sulle modalità di ricerca all'interno dei siti, ho invitato i ragazzi a individuare i diversi attori che si occupano della prevenzione e cura di sostanze stupefacenti. La ricerca ha riguardato primariamente il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale, l'Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze, i Servizi per le Tossicodipendenze (**SERT**) e il Centro Italiano di Solidarietà "Don Mario Picchi" (**CEIS**).

La fase successiva si è sostanziata nella realizzazione di due progetti di prevenzione e contrasto di sostanze stupefacenti: "Cartoni Animati contro le dipendenze" e "Prevenzione". Entrambi hanno rilevato un sentire comune, *in primis* la necessità di rivolgere le politiche di prevenzione ad un target di età sempre più basso, ponendo maggiore attenzione ai ragazzi delle scuole primarie e, successivamente, alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

L'utilizzo massiccio della comunicazione attraverso immagini risultava essere l'altro caposaldo. Spot pubblicitari con personaggi a loro "vicini" e utilizzo di video da proiettare nelle scuole, ospedali e siti internet. Una sottolineatura costante è stata rivolta verso una comunicazione allineata con il target di riferimento, quasi cucita su misura per fasce di età. Altra modalità suggerita è stata, poi, quella dell'utilizzo del blog, finalizzato ad una ricerca autonoma di informazioni riguardo agli effetti delle sostanze (prevenzione) e diffusione di informazioni sulle comunità presenti sul territorio.

Nei giorni seguenti le idee proposte sono state trasformate dai ragazzi in veri e propri filmati, spot pubblicitari ed esposti nell'incontro successivo. Tale incontro è avvenuto in plenaria, dove ognuna delle classi ha avuto il compito di presentarsi all'altra proiettando il lavoro svolto, spiegandone l'idea progettuale ed i risultati attesi. Sorprendenti, a mio parere, le capacità di *public speaking*, sintesi e creatività di tutti i ragazzi che mi hanno lasciato un sentimento di affetto e stima e dunque rivolgo a essi il mio ringraziamento.

Elisa Mazzà

Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute - Roma Capitale

Testimonianze

TESTIMONIANZA DI UN AGENTE DELLA POLIZIA DI STATO - ROMA

“La nuova dimensione della tossicodipendenza è stata esaminata nei suoi molteplici aspetti culturali, psicologici, sociali, giuridici e di ordine pubblico, mettendo in luce le problematiche di una nuova tipologia di consumatori che si accostano alle sostanze di nuova produzione con motivazioni e caratteristiche di struttura della personalità diverse da quelle che spingevano alla assunzione delle droghe tradizionali.” (Ferdinando Masone Capo della Polizia dal 1994 al 2000).

Ho voluto citare questa frase del Prefetto Masone, scomparso nel 2000, in quanto essendo una appartenente alla Polizia di Stato, la mia è una scelta di parte.

Il fenomeno che caratterizza le sostanze stupefacenti è in continua crescita ed evoluzione. Abbiamo assistito negli anni ad una progressiva scomparsa delle barriere fisiche e giuridiche che hanno “compartimentato” il mondo. Le organizzazioni criminali, sfruttando proprio questa caduta di barriere e dimostrando uno straordinario livello di flessibilità ed adattabilità, hanno progressivamente modificato le strategie operative; adattando prontamente nuovi metodi di produzione, scegliendo rotte a loro più “consone” o più “convenienti”, studiando metodi di occultamento più subdoli, ricorrendo all’uso di precursori chimici sostitutivi, alla loro estrazione da preparati farmaceutici, alla loro mimetizzazione e all’elaborazione di metodi di sintesi alternativi, creando serie difficoltà per le agenzie antidroga di tutto il mondo. Le nuove tecniche di *intelligence* offrono, oggi, un valido metodo per la prevenzione e la repressione di tale reato. Ma la strategia migliore adottata dalle Forze di Polizia, finalizzata a contrastare la transnazionalità del narcotraffico, è la cooperazione e la collaborazione con gli stati esteri.

Purtroppo, alla rapidità dei tempi di adattamento delle organizzazioni criminali, non sempre si è riscontrata una risposta altrettanto pronta ed efficace delle nostre Forze di Polizia. Utopisticamente, accarezzo l’idea di una “omologazione” di tutti gli stati del pianeta, sia a livello giudiziario che giuridico, ma mi rendo conto che le differenze culturali, storiche e socio-politiche, le condizioni di conflittualità in alcuni stati, la povertà, il sottosviluppo in cui versano alcuni Paesi, sono ostacoli difficili da superare. Infine, quei paesi che offrono alle organizzazioni criminali un importante bacino per il reclutamento di nuovi collaboratori, luoghi che facilitano lo stoccaggio ed il riciclaggio di capitali illeciti, sono spesso sotto il loro controllo.

In primis, voglio fare una considerazione da Agente di Polizia: sappiamo che la droga ha un'origine molto antica, però, sappiamo anche che nessuna società antica ha mai sofferto la diffusione della tossicodipendenza come quella che devasta il mondo contemporaneo. Strettamente collegato alla precedente va anche il pensiero, in quanto madre, all'anello debole della nostra società: i nostri ragazzi, i nostri figli. Oggi la tossicodipendenza non dipende tanto dalla inconsapevolezza, come negli anni '70, ma da altri fattori e, a prescindere dalle ragioni psico-sociali, penso, da mamma ma anche da poliziotto, che ai nostri ragazzi va fornito un valido mezzo di difesa. Quando parlo ai ragazzi nelle scuole, come mi è capitato di recente, dico sempre che non voglio parlare di quanto male fa la droga, perché loro sono consapevoli della sua dannosità, anche se l'argomento viene inevitabilmente affrontato durante il momento del dibattito. Superata la loro comprensibile difficoltà a parlare davanti ad un poliziotto, la domanda che inevitabilmente mi viene posta è quella che riguarda l'episodio che mi è rimasto più impresso nel corso della mia attività. So che loro immaginano chissà quale momento di film d'azione, forse se lo aspettano pure, io, al contrario, cito sempre una situazione in cui mi sono trovata qualche anno fa. Loro mi riportano sempre ad un episodio particolare. Nei primi anni, ero in pattuglia con un altro collega, mi capitò di fermare un motorino con due ragazzi, all'incirca l'età attuale di mio figlio, 14 – 15 anni, li abbiamo affiancati e quando si sono accorti della nostra presenza, hanno accelerato e sono scappati; poco dopo siamo riusciti a fermarli, sono stati portati in commissariato perché trovati in possesso di un certo quantitativo di cocaina, non potevamo agire diversamente. E' stato un momento particolare ed anche se allora, non essendo madre, prevaleva in me l'essere poliziotto, è stato comunque difficile non considerare o fingere di non vedere la paura ed i pianti di questi due ragazzi; la scena dei genitori al commissariato la rivivo ancora oggi e non posso fare a meno di chiedermi: "Se capitasse a me?" Oggi rivivo quell'episodio con più coinvolgimento, in quanto madre, e con la consapevolezza che queste cose accadono ogni giorno e nessuno ne è immune. Credo che bisogna guardare al futuro, senza allarmismi, ma con il fermo convincimento che il fenomeno esiste e che la droga è alla portata di tutti. Oggi, accanto alle sostanze stupefacenti e psicotrope cosiddette "tradizionali", stiamo assistendo all'entrata nel mercato illecito di nuove sostanze psicoattive e, come diceva il Prefetto Masone, ci troviamo di fronte ad una nuova dimensione della tossicodipendenza. Concludendo, visto la mia duplice veste di mamma/agente di polizia, devo necessariamente fare una breve prefazione a ciò che dirò in poche righe in merito alla rete internet, sono consapevole che potrebbe essere visto, come un voler demonizzare il *web*, ma intendo correre questo rischio, perché ritengo che informare i nostri figli/ragazzi sia più importante, ritengo che più gli forniamo informazioni corrette, più loro saranno in

grado di sviluppare delle “difese” adeguate. Oggi internet ha un ruolo chiave nella nostra vita; purtroppo, però, ha un ruolo chiave anche nella vendita di droga. Anche se, di norma, il consumatore preferisce il contatto con lo “spacciatore di fiducia”, la maggior parte della vendita al dettaglio ed all’ingrosso e del traffico delle nuove sostanze psicoattive avviene attraverso il *web*, sia quello visibile che quello invisibile.

TESTIMONIANZA DI UN ALUNNO DELL'ISTITUTO SAN GIUSEPPE DEL CABURLOTTO- ROMA

Vorrei dire due parole sulla mia esperienza nello sport.

Praticare uno sport a livello agonistico comporta molti sacrifici, soprattutto riguardo ai momenti di svago con gli amici. Ad esempio avendo quasi ogni domenica una gara devo rinunciare al “mitico sabato sera”, dovendomi alzare il giorno dopo molto presto.

Durante la settimana mi alleno tutti i giorni e non torno mai a casa prima delle 17:00, ma devo cominciare subito a fare i compiti senza potermi riposare un po'.

Alle volte ci sono momenti difficili e mi butto un po' giù ma la forza di uno sport è la squadra, essere un gruppo, dove ciascuno è importante e ci si sostiene a vicenda. Potrei cercare delle scorciatoie per essere più efficiente, per raggiungere subito risultati, ma la soddisfazione di arrivare con il sacrificio, con il sudore, non ha prezzo...

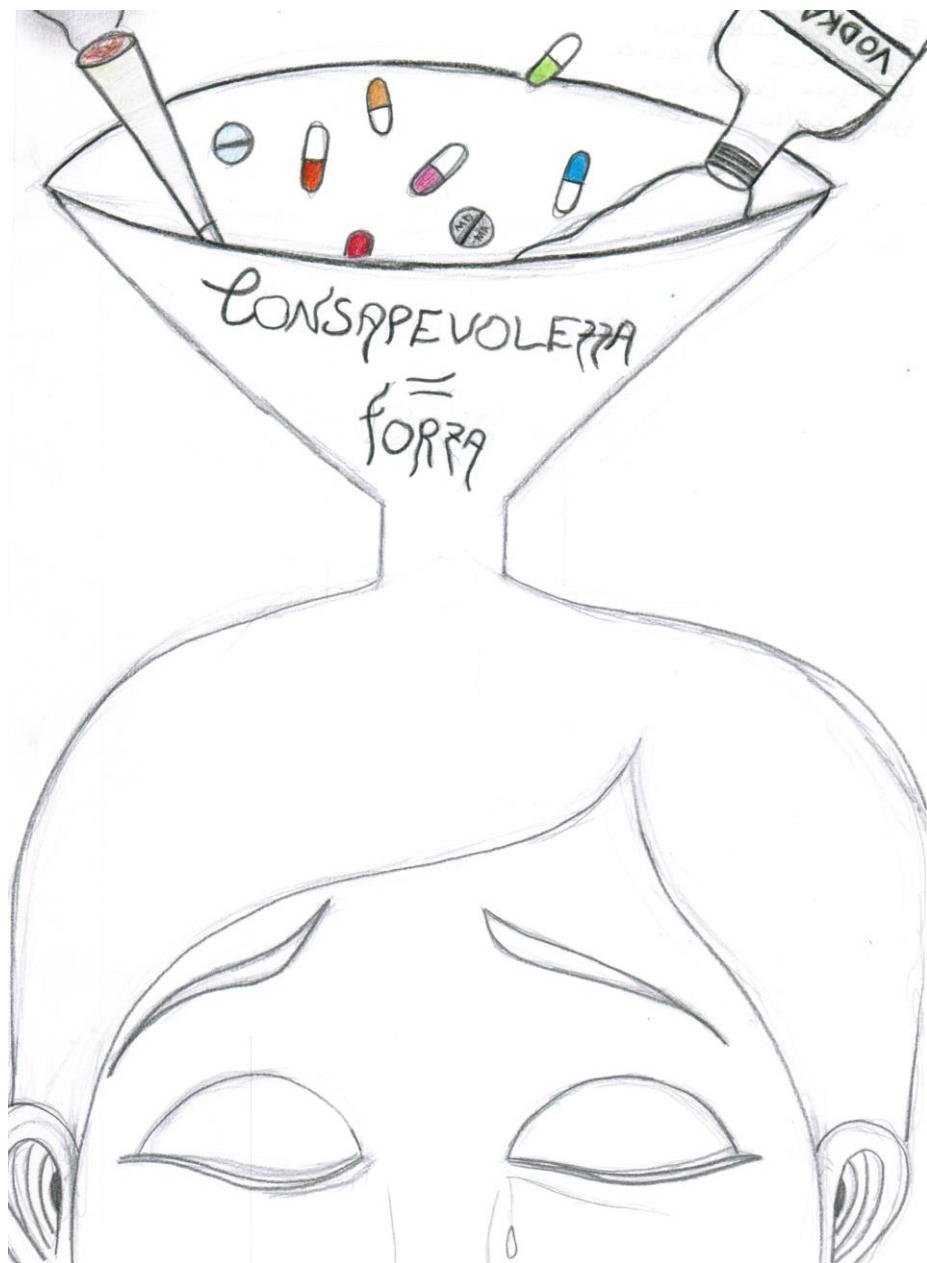
Il sentirsi “puliti”, a posto con se stessi, a tutto questo non si può rinunciare!!

Durante lo sforzo fisico, l'adrenalina sale, ho solo un obiettivo: arrivare!!! “Questa è la mia droga”. E senza sport non so stare...

*Il punto di
vista
dei ragazzi
a fine percorso*



Federico Ciaraffoni , Martina Datti, Chiara Latini, Martina Palma, Flavia Pensa, Andrea Sancamillo

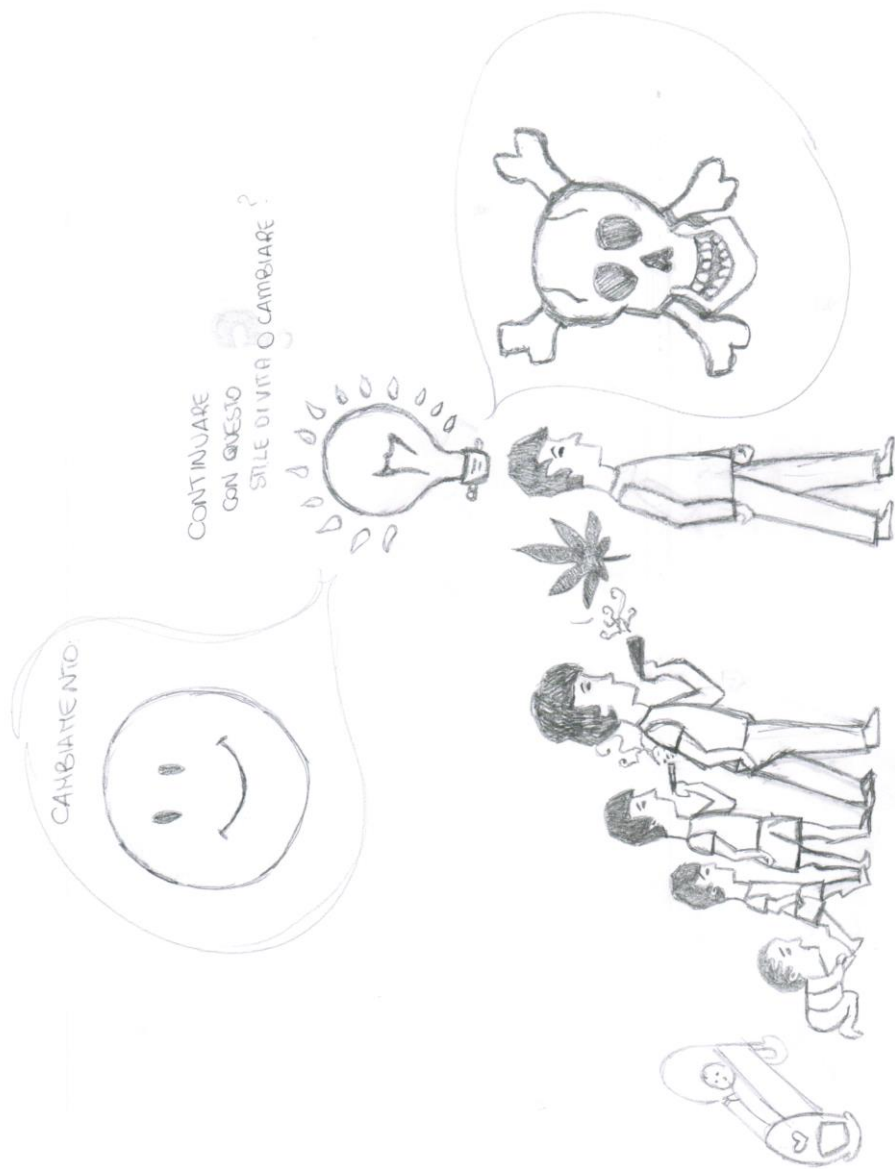


Ludovica Binanti, Giorgia Boschieri, Federica Luciano, Giulia Merendoni



Certe volte ci sembra di vivere una vita chiusa, filtrata, come dietro ad un vetro. Spesso abbiamo la sensazione che il tempo non scorra, che sia tutto statico. Poi ci rendiamo conto che non siamo altro che dei minuscoli granelli di sabbia in un deserto e questo ci può portare a deprimerci ed a fare delle scelte sbagliate; che lasciano delle cicatrici profonde dentro ad ognuno di noi. Queste purtroppo non sempre possono essere curate e solo il tempo può aiutarci ad andare avanti.

Raffaella Bonacquisto, Martina De Caria, Emanuele Galdieri, Giorgia Ladisa, Giulia Lucci, Flavia Minozzi, Camilla Pesce, Lucrezia Bea Sabatini



Benedetta Falasca, Valentina Miliacca, Lorenzo Marcoccia, Ludovica Settanni



Flavio Gioffredi, Giorgia Iovino, Paolo Marcelli, Martina Vendemmia

VORREI PROVARE QUALCOSA

Una sera d'agosto, un ragazzo decise di andare a ballare con i suoi amici. Quella sera cambiò tutta la sua vita. Mentre stavano ballando, Denny decise di offrire un drink al suo amico. Arrivato al bancone chiese al barman di fargli due drink forti.

- I più forti? – chiese il barman.
- Deve dimenticare tutto quello che ha intorno e devo riuscire a tirarlo su – disse Denny.
- Tranquillo amico, ci penso io, ho capito la situazione. – rispose l'altro.

Quando il barman finì di preparare i drink, Denny li prese e si incamminò da Freddy. Un uomo lo fermò.

- Hai i drink più forti in mano, ma non ti aiuteranno a cancellare niente. Se vuoi dimenticare tutto per una sera so io cosa darti. – gli disse l'uomo. Denny lo guardò e gli chiese cosa avesse. L'uomo gli diede due pillole blu e sparì tra la gente.

Denny, tornato dall'amico, gli disse che quella sarebbe stata la serata più bella della sua vita.

- Sarà solo un'altra serata come le altre, niente mi potrà far provare qualcosa di diverso – rispose impassibile Freddy.
- Tutto d'un sorso – gli disse Denny porgendogli il bicchiere e nell'altra mano la pasticca.

Freddy mandò giù. – chi te le ha date? – chiese all'amico.

- Un tipo. Vado a prenderne altre. – rispose Denny.

Dopo la prima pasticca Denny si sentì l'uomo più potente del mondo. Si sentiva felice, aveva la mente vuota ed era forte. Niente gli avrebbe potuto fare male. La sua testa ripeteva solo di volere altre pasticche. Infatti, continuò così per tutta la sera. Denny ballò ininterrottamente. Aveva il cuore che batteva forte. Le luci della discoteca non gli davano la percezione della realtà. Il tempo non esisteva. Non c'era altro che la sua energia e la voglia di sentirsi sempre così. Decise di prendere la quarta pasticca insieme a Freddy, che era rimasto uguale e tale a prima, per lui era una serata come le altre. Denny dopo aver ingerito la quarta pasticca diventò pallido, perse tutta la forza che aveva, si sentì debole, e svenne. Freddy lo prese in braccio e lo portò fuori a prendere aria. Ma non cambiò niente.

Dopo cinque minuti si incominciavano a sentire le sirene dell'ambulanza. Intorno alla bocca di Denny cominciò a formarsi una patina bianca.

Arrivato in ospedale, il dottore disse a Freddy che il suo amico era in overdose. Freddy uscì fuori di corsa e iniziò a fumare. Di scatto entrò dentro dal suo amico.

- Avevi detto che sarebbe stata la serata più bella della mia vita. È stata l'ultima della tua di vita! – disse mentre si sedette accanto al letto di Denny.

Non era stata la serata più bella della sua vita. Ma provò qualcosa, dopo tanto tempo. Il dolore per la morte del suo migliore amico.

Botta:

Mi pare evidente che la droga è divertente
un modo per sentirsi superiore alla gente

Risposta:

in realtà è solo un'eterna illusione
che cambia la mente delle persone

Botta:

prendo dosi di forza in pillole
per superare il limite

Risposta:

non meriti quegli onori
se sballi tutti i valori

Botta:

mi diverto tutta la sera
e vado avanti a rum e pera

Risposta:

gli amici ce l'hai soltanto
se il bicchiere è pieno sul banco

Roberta Battistoni, Arianna Di Cicco, Davide Mazzoni, Francesco Morettini,
Alessandro Zippo

Se te perdi dentro 'n vizio
E pensi d'esse te er più forte
Segnerai solo l'inizio
Della tua cattiva sorte.

Da questo progetto abbiamo imparato
che drogarsi è un reato,
tra leggi e chimica
se esageri la situazione diventa critica.
In questo scontro tra realtà e illusione mitica
Scegli di vincere se vuoi vivere!!!

Le proposte dei ragazzi

PROGETTO: TRA DIVERTIMENTO E INFORMAZIONE, PER UNO SPORT PULITO

Descrizione del progetto

Organizzare una giornata informativa per poter sensibilizzare i giovani sull'utilizzo e gli effetti del doping. Per richiamare una maggiore partecipazione, abbiamo l'intenzione di integrare giochi e tornei sportivi e sponsorizzare l'evento con la presenza di personaggi famosi, che siano esempi di correttezza nello sport. L'attività informativa avverrà tramite degli stand in cui dei volontari saranno a disposizione dei partecipanti per poter mostrare i vari aspetti del doping e per chiarire le loro curiosità.

Destinatari

Giovani, adolescenti, sportivi, studenti.

PROGETTO: VESTI LA PREVENZIONE

Descrizione del progetto

Dopo aver effettuato alcune pubblicità sui social-network, per esempio facebook e twitter, cercare una casa di produzione che possa fornirci vestiario, come magliette, felpe, cappelli, bracciali e collane. Portare questi oggetti alla vendita all'interno di alcuni negozi, oggi ritenuti dagli adolescenti alla "moda", e utilizzare una parte del ricavato a favore di progetti per la prevenzione all'interno delle scuole.

Stampare sui vestiti frasi molto incisive e convincenti, accompagnate dai disegni e slogan.

Pubblicizzazione a costo zero; all'incirca 1.500 persone.

Destinatari

Adolescenti di età compresa tra i 13 e i 21 anni.

PROGETTO: L'ANGOLO DELLA GIOVENTÙ

Descrizione del progetto

Dopo la creazione di un forum dove i tossicodipendenti possono esporre la propria esperienza in maniera anonima con l'intervento di esperti che rispondono alle domande di chiunque avesse dubbi o curiosità, si realizza una pagina o gruppo facebook interamente dedicata ai giovani dove si organizzano tra i vari servizi proposti, anche eventi settimanali ai quali possono partecipare tutti i giovani interessati.

Si sceglie la sala dove possano avvenire questi incontri che può essere comunale, parrocchiale o anche privata.

L'obiettivo è quello di far sentire i giovani parte di un tutto così da potersi divertire nello stare insieme senza la necessità di farsi del male con droghe o altre sostanze. Le varie attività possono andare da una semplice cena con pizza a veri e propri interventi per il bene della comunità locale per coinvolgere così il maggior numero di persone possibili.

Per questo fine gli aderenti possono cimentarsi nella realizzazione di articoli o video da pubblicare poi sul sito e sulla pagina facebook. Alla fine di ogni anno i ragazzi possono organizzare un maxi evento per fare un resoconto di tutti i risultati ottenuti nell'augurio di riprendere al meglio gli incontri dopo le vacanze estive.

Destinatari

- Giovani tra i 13 e i 18 anni (orientativo)
- Chiunque sia interessato agli effetti delle varie droghe può usufruire del sito.

PROGETTO: SULLE NOTE DELLA LIBERTÀ. LA MUSICA PER VIVERE/CAPIRE

Descrizione del progetto

Il progetto ha inizio con un percorso di sensibilizzazione dei ragazzi guidato da psicologi e medici che spiegheranno le dinamiche sociali e scientifiche che sono conseguenti all'assunzione di sostanze. Il percorso terminerà con una esposizione (concerto pubblicamente aperto a tutti nel quale i ragazzi partecipanti al progetto esporranno e si esibiranno sotto la direzione di artisti musicali di una certa fama).

Il progetto si sviluppa in 4 fasi:

- 1) Sensibilizzazione dei ragazzi da parte di psicologi e medici in circa 30 scuole con incontri mirati alla presa di coscienza dei singoli. Gli incontri saranno 3 per ogni scuola (da settembre ad inizio aprile).
- 2) Successivamente verranno effettuati 1 o 2 incontri con gli artisti in questione che esporranno e guideranno nel primo le modalità dell'esibizione e nel secondo avverrà l'ascolto dei lavori e rispettivi consigli volti a migliorare il risultato.
- 3) Nel terzo incontro ci saranno le prove generali dell'esibizione /show nella quale gli artisti avranno il compito di presentare i gruppi e condurre lo spettacolo aperto a tutti (da aprile a maggio).
- 4) Esibizione dello spettacolo a fine periodo scolastico (giugno).

Destinatari

Ragazzi di licei scientifici, psico-pedagogici, socio-pedagogici, classici, artistici di Roma e dintorni con attenzione alla periferia.

PROGETTO: CARTONI ANIMATI CONTRO IL PROGETTO

Descrizione del progetto

- Spot pubblicitari allettanti di promozione che siano in grado di far arrivare il messaggio ai diretti interessati (giovani e adulti) riguardo la prevenzione sull'uso/abuso di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche.
- Creazione all'interno del proprio municipio di una struttura / uno sportello che possa informare l'adolescente o l'adulto sulle cause e conseguenze di sostanze e quindi attraverso il dialogo e l'ascolto, cercare di prevenire danni che a lungo andare possano avere ripercussioni da un punto di vista fisico e psicologico.
- Diffusione e proiezione dei video all'interno di struttura come ad esempio scuole ed ospedali.

Destinatari

Adolescenti e adulti (varie fasce d'età).

PROGETTO: PREVENZIONE

Descrizione del progetto

- Servizi di prevenzione nelle scuole già alle elementari in tutte le province di Roma per informare i ragazzi dei gravi danni e dipendenza che potrebbe causare l'uso di queste sostanze.
- Aprire comunità giovanili in grado di accogliere giovani adolescenti per sensibilizzarli e informarli dei rischi connessi all'assunzione di sostanze stupefacenti. Anche attraverso interventi di psicologi e persone specializzate.
- Aprire blog dove tutti gli interessati possono cercare informazioni riguardo componenti, effetti e dipendenze di una droga e i vari centri di accoglienza dove disintossicarsi.
- Realizzare uno spot pubblicitario da mostrare nelle scuole ai giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni.
- Realizzare uno o due video riguardanti la prevenzione.

Destinatari

Adolescenti.

I partner

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, SUSSIDIARIETÀ E SALUTE DI ROMA CAPITALE

Il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale è preposto alla realizzazione delle seguenti attività:

- programmazione e coordinamento metropolitano in materia di servizi sociali;
- gestione e organizzazione di progetti a valenza cittadina;
- realizzazione di osservatori e banche dati su fenomeni connessi al disagio sociale;
- elaborazione di sistemi di valutazione dei servizi a livello cittadino;
- svolge funzioni ispettive e di controllo ai sensi della normativa vigente in materia di servizi erogati da terzi in favore di persone in condizione di fragilità (in particolare, minori, anziani, adulti indigenti e persone diversamente abili);
- attuazione, attraverso azioni coordinate, di interventi a supporto di cittadini profughi, rimpatriati e rifugiati;
- realizzazione, tramite la Sala Operativa Sociale (SOS), di interventi in favore di persone senza fissa dimora;
- promozione di azioni di sostegno previste dalla normativa vigente in materia di accoglienza e assistenza ai cittadini stranieri extra-comunitari e alle popolazioni nomadi;
- gestione, in forma diretta o convenzionata, di strutture residenziali di rilevanza organizzativa per persone anziane, centri di pronta accoglienza, centri di accoglienza per madri con figli minori, casa dei papà, case famiglia per minori, disabili ex detenuti e strutture per nuclei di cittadini stranieri richiedenti asilo.

Rientrano nelle competenze degli Uffici dipartimentali anche le seguenti attività:

- gestione, anche in forma convenzionata, delle Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.);
- servizi di mensa sociale, pasti a domicilio, rete alimentare cittadina siticibo;
- accoglienza notturna in favore di adulti indigenti;
- attivazione di strutture di prossimità nel periodo di emergenza freddo;
- organizzazione e gestione, anche in convenzione, di iniziative in favore della popolazione detenuta e/o ex detenuta, nonché coordinamento degli interventi realizzati sul territorio in favore della stessa;
- formulazione e istruttoria di progetti di assistenza domiciliare rivolta a persone affette da HIV e sindromi correlate;
- organizzazione e gestione, diretta o in convenzione, dei servizi di emergenza e di pronto intervento sociale;
- coordinamento degli interventi in favore dei soggetti in tutela, interdetti o inabilitati.

Per informazioni di dettaglio **www.comune.roma.it**.

FARMACAP – AZIENDA SPECIALE FARMASOCIOSANITARIA CAPITOLINA

L'Azienda Speciale Farmasociosanitaria capitolina – Farmacap nasce alla fine del 1997 con la Delibera C.C. n.5 del 29 Gennaio 1997, a seguito della trasformazione delle 29 Farmacie Comunali da servizio in economia ad Azienda Speciale, ai sensi del D.Lgs 267/2000 e s.m.i..

L'Azienda promuove, nell'ambito delle finalità stabilite dal Consiglio Comunale, ogni possibile forma di partecipazione consultiva dei cittadini e degli utenti in ordine al funzionamento e alla erogazione dei servizi e alla loro distribuzione sul territorio.

L'Azienda, in ordine ai servizi pubblici essenziali da essa erogati, garantisce le prestazioni indispensabili al godimento dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti.

In questi anni l'Azienda ha aperto 14 nuove sedi, per assicurare il servizio di dispensazione dei farmaci in aree non servite, per un totale, oggi, di 44 farmacie.

È prevista l'apertura di altre 4 sedi nelle zone di: “Ennio Flaiano”, “Achille Vertunni”, “Camocelli” e “Castel Porziano”, quest'ultima operativa dal dicembre 2013, situata presso via Canale della Lingua angolo via Antonio Borgese, 3/3A/5.

La Farmacap è attiva nel campo degli interventi di sostegno alle fasce deboli della popolazione di tipo preventivo in ambito socio-sanitario con i servizi di Teleassistenza/Telecompagnia e Telemonitoraggio/Telesoccorso, istituiti dal Comune di Roma nel Febbraio 2002, rivolti agli anziani fragili residenti nel territorio di Roma.

L' Azienda è attiva anche nel settore dei servizi educativi.

Con Delibera G.C. n. 500 del 11/09/2006, Farmacap ha gestito inizialmente, in via sperimentale, cinque asili nido del Comune di Roma, in regime di accreditamento e convenzionamento.

Oggi l'Azienda gestisce l'asilo aziendale “M.E. Bossi”, attivo dal 1 Settembre 2008, ubicato nel XIII Municipio, nato per soddisfare le richieste del proprio personale e attualmente aperto alle liste degli utenti del quartiere “Infernetto” a seguito di convenzionamento con Roma Capitale.

Per informazioni di dettaglio **www.farmacap.it**

ASSOCIAZIONE BLUMEDIA

“**BluMedia**” è un’Associazione culturale senza fini di lucro. È stata costituita nel maggio 2006 da un gruppo di professionisti con competenze multidisciplinari nel campo della formazione, della comunicazione, delle ricerche e della valorizzazione di eventi culturali. Nel quadro dei propri obiettivi, l’Associazione promuove iniziative formative e di istruzione, di consulenza, orientamento e informazione in collaborazione con soggetti pubblici e privati per la realizzazione di azioni comuni. Già da alcuni anni opera a favore della educazione dei giovani alla cittadinanza.

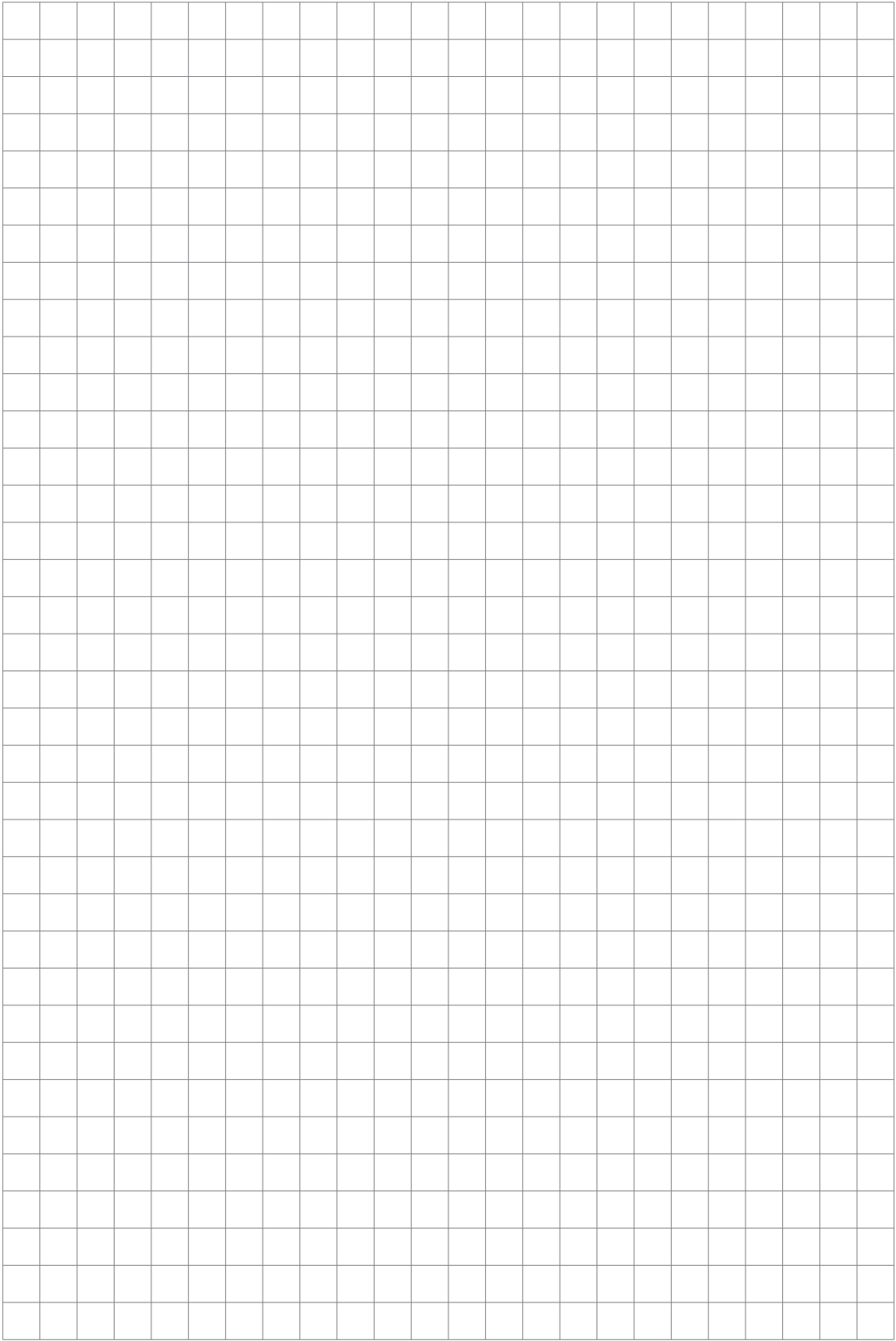
In particolare, BluMedia ha lavorato nelle scuole romane di ogni ordine e grado, proponendo dei temi legati alla tutela del patrimonio comune sui quali le classi hanno lavorato trasversalmente tra di loro, incontrando esperti e rappresentanti istituzionali e di enti privati coinvolti, nonché producendo materiali da esporre a delle mostre pubbliche.

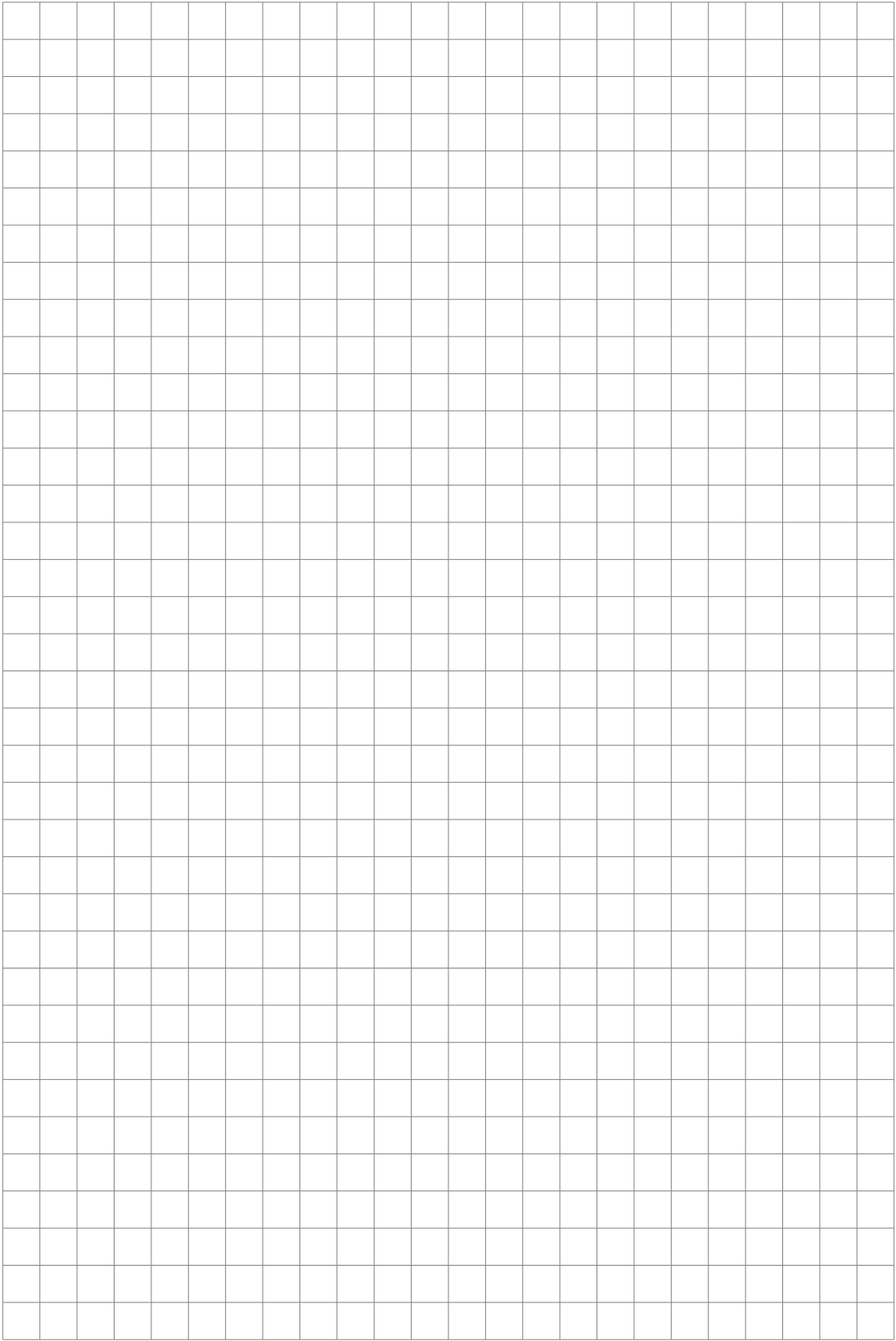
Per informazioni di dettaglio [**www.blumedia.org**](http://www.blumedia.org)

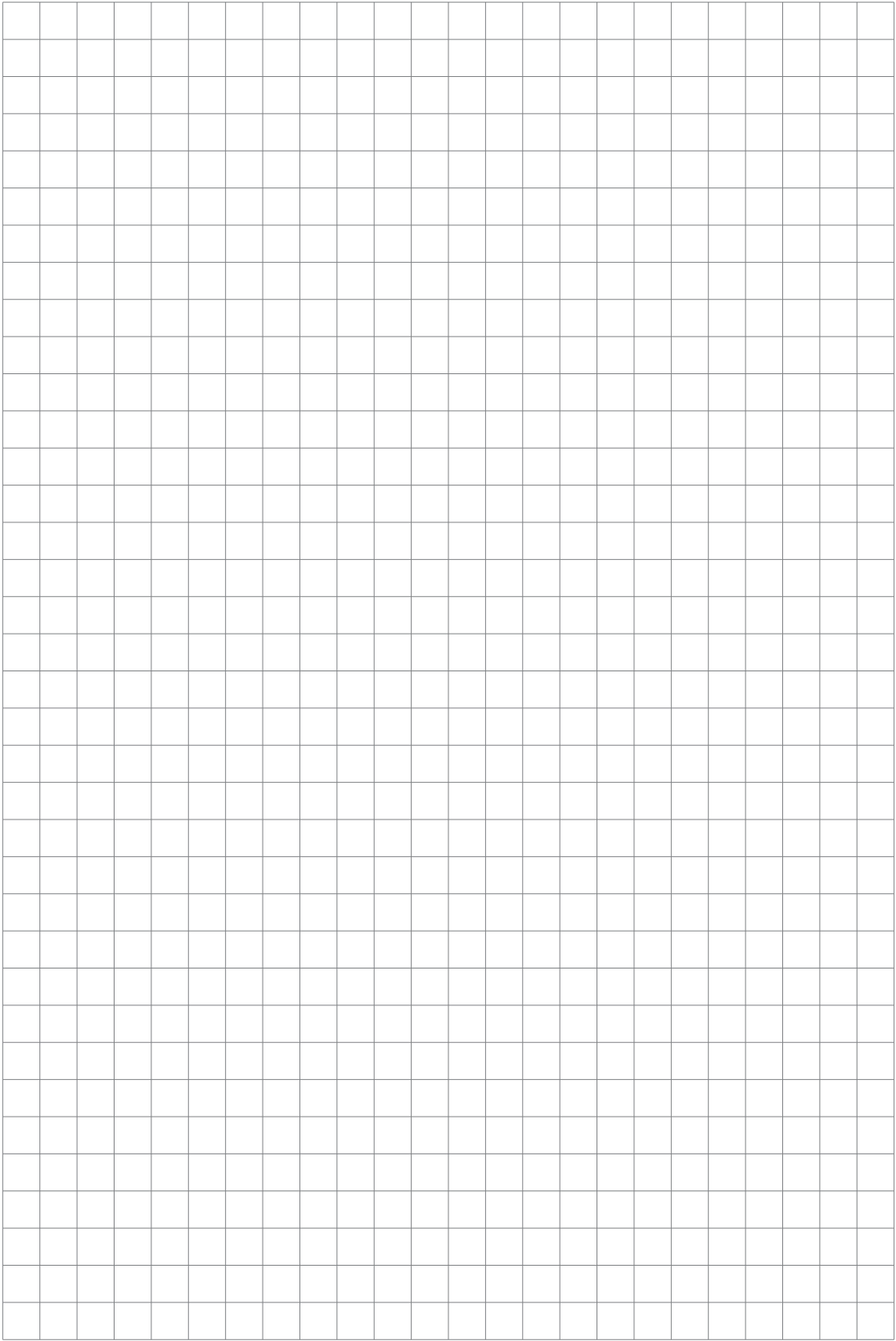
ISTITUTO SAN GIUSEPPE DEL CABURLOTTO

L’Istituto S. Giuseppe del Caburlotto si trova nel quartiere di IV Miglio, a sud-est di Roma. È gestito dalla Congregazione Religiosa delle Suore Figlie di San Giuseppe del Venerabile Monsignor Luigi Caburlotto, che ha la sede centrale in Venezia, D.D.1690/A. Nell’anno scolastico 1950-51 iniziò a funzionare la Scuola Materna; nel 1951-52 la Scuola Elementare autorizzata; nel 1986-87 la Scuola Media ed il Liceo Linguistico; nel 2000-01 il Liceo Scientifico. Le cinque scuole sono ubicate in un unico plesso adibito ad uso scolastico. Il decreto di parità è stato ottenuto il 28 febbraio 2001.

Per informazioni di dettaglio [**www.sangiuseppecab.it**](http://www.sangiuseppecab.it)







Finito di stampare nel mese di maggio 2014

Stabilimenti grafici Raia srl - Roma
info@raiaweb.it

Le foto del percorso e i video realizzati dai ragazzi partecipanti al progetto sono consultabili al link:

<https://www.facebook.com/media/set/?set=a.777387418968092.1073741829.774127909294043&type=1>

